ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 224
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ 10 MAGGIO
MERCOLEDÌ 11
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 in linea) - Echi commerc. e spett. L. 400 in linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9500, semestre L. 4900, trimestre L. 2500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Riunito il Consiglio dei Ministri

L'on. Martino si incontra con il Sottosegretario americano Murphy per discutere su Trieste - Nel pomeriggio riapertura del Senato per la commemorazione di De Gasperi

ROMA, martedì sera.

Giornata piena quella di oggi. Stamane alle 9, a Villa Madama, si è riunito il Consiglio dei ministri; nel pomeriggio al riapre il Senato con la commemorazione di De Gasperi; nel corso della giornata si avrà lo scambio delle consegne a Palazzo Chigi e alla Pubblica Istruzione, rispettivamente fra Piccioni e Martino e fra Martino ed Ermini. Nel pomeriggio è anche previsto un colloquio fra il nuovo Ministro degli Esteri e il Sottosegretario americano Murphy sulla questione di Trieste.

Il Consiglio dei ministri si è riunito al completo. Vi hanno partecipato anche Martino ed Ermini, che erano giunti stamane alle 7,40 da Dogliani dove ieri avevano prestato giuramento nelle mani del Capo dello Stato. Scelba ha illustrato ampiamente gli avvenimenti sia di carattere interno che hanno portato al piccolo rimpasto del Gabinetto, sia di carattere internazionale che vanno dal fallimento della C.E.D. alla risoluzione della questione triestina.

Il Consiglio ha espresso innanzitutto l'apprezzamento per l'opera svolta fra enormi difficoltà dal ministro Piccioni, e quindi ha approvato la linea che il Governo ha finora seguito sia per quanto riguarda la collaborazione europea, sia per le trattative in corso per Trieste. Il nuovo Ministro degli Esteri Martino ha intervenuto nella discussione, ed ha chiesto che il Consiglio si riunisca ancora prima della sua partenza per la Conferenza del nove, per approvare la linea di condotta che dovrà essere tenuta a Londra.

La prossima riunione consiliare si terrà entro questa settimana perchè non è improbabile che sulla questione di Trieste si debba arrivare ad una risoluzione, e forse il Consiglio dei Ministri sarà chiamato a prendere una decisione. Murphy che s'incontra questo pomeriggio con Martino, lascerà Roma fra un paio di giorni e prima di rientrare a Washington si fermerà a Londra che è in un certo senso una «centrale» delle trattative per Trieste.

Si sa che il Sottosegretario americano è stato molto riservato dopo il colloquio avuto ieri con Scelba, solo limitandosi a dire di sentirsi «incoraggiato». Ma da fonti inglesi si è saputo che il Sottosegretario americano sarebbe riuscito durante i suoi colloqui a Belgrado a restringere ancora il margine di divergenza esistente, margine che riguarda aspetti territoriali e di carattere legale-politico. La questione territoriale ancora aperta concerne una striscia di terreno fra Punta Piccola e Punta Grossa che, come si sa, gli jugoslavi non vogliono cedere nella zona da fortificare al controllo italiano. Sembra che la richiesta jugoslava sia stata ora ridotta, ma non si sa punto che il Governo italiano possa ancora accettarla.

Dopo quasi due mesi di ferie il Parlamento riprende i suoi lavori oggi alle 17,30 a Palazzo Madama, e domani a Montecitorio.

Alle ore 17,30 in punto, subito dopo aver dichiarato aperta la seduta, il presidente del Senato leggerà la lettera con la quale l'on. Scelba gli ha dato comunicazione dei mutamenti nella compagine ministeriale. Nei circoli dell'estrema sinistra si afferma che ciò costituirebbe una manovra per evitare il dibattito.

Tale illazione è assolutamente gratuita, giacchè la procedura seguita risponde alla più corretta prassi. Dopo la comunicazione del presidente Merzagora i leaders dell'opposizione (Lussu e Morandi per il partito socialista; Terracini e Sonnemarro per il partito comunista) chiederanno la discussione sulle comunicazioni. Successivamente il presidente pronunzierà l'orazione commemorativa per Alcide De Gasperi.

Su queste comunicazioni il dibattito procedurale sarà molto serrato: si dovrà o no discutere la nuova politica governativa? Il Governo sostiene che no, perchè nel Ministero non si sono avuti mutamenti di indirizzo, ma soltanto di due ministri, ed entrambi facevano parte del Gabinetto. L'opposizione dice che non si può negare un dibattito di carattere politico, in quanto è evidente che vi è una variazione di indirizzo dal momento che il settore degli Esteri, prima tenuto da un democristiano, è ora a un ministro liberale, mentre la P. I. «da un laico passa a un clericale».

E stamane il giornale socialista è prodigo di consensi per l'opera svolta dal ministro Martino alla P. I. «per infrenare il proposito dei clericali nella scuola»; ma si affretta anche ad aggiungere che quel che è stato fatto da Martino «in sette mesi, sarà disfatto da Ermini in sei o sette settimane». E' probabile comunque che si arrivi a una specie di compromesso tra governo e opposizione.

Al Senato si potrebbe discutere brevemente le variazioni in seno al Gabinetto (magari fissando un termine) e alla Camera il dibattito sul Governo potrebbe essere abbinato a quando si discuterà la politica estera. E' certo comunque che quest'ultimo dibattito, unito alla discussione sul bilancio degli Esteri, verrà rinviato al ritorno del ministro Martino da Londra e perciò esso potrà avere luogo soltanto verso il 5-6 ottobre. La Democrazia Cristiana sarà compatta negli imminenti dibattiti parlamentari: la destra d. c. ha esplicitamente approvato il piccolo rimpasto, rilevando che «in questo momento la soluzione non poteva essere diversa».

NUOVI INTERROGATORI E CONFRONTI NELL'INCHIESTA-LAMPO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Il dott. Scardia chiede la libertà per i quattro guardiani di Capocotta

Deciderà il dottor Sepe se rilasciare provvisoriamente Anastasio Lilli, Venanzio De Felice, Terzo Guerrini e Palmira Ottaviani - Entro domani sera il magistrato restituirà l'intero incartamento con le sue conclusioni - Due giornate intense: Maurizio d'Assia a confronto con i guardiacaccia e Piero Piccioni con Tommaso Pavone - Sei nuovi testimoni invitati a deporre - Perchè il Procuratore Generale ha chiesto il supplemento di istruttoria - Le indagini segrete del maggiore Zinza, braccio destro del colonnello Pompei

Il dott. Sepe lascia il Palazzo di Giustizia a Roma

ROMA, martedì sera.

Da questa mattina l'anticamera del dott. Sepe tornerà ad affollarsi di testimoni. Sei di costoro sono personaggi mai apparsi sino ad ora sulla ribalta di questa storia; il nome e le deposizioni di altri sei, invece, sono già negli atti della lunga istruttoria. Questo ha disposto il procuratore generale dott. Giocoli dopo [illegible] minato, insieme al sostituto dott. Scardia, tutto il materiale raccolto dal presidente della sezione istruttoria.

Ma il lavoro al quale si accinge il dott. Sepe non dovrebbe protrarsi a lungo. Le previsioni, questa volta, dovrebbero essere rispettate per vari motivi: anzitutto perchè il magistrato ha fretta di concludere al più presto questa fase della sua fatica e passare all'altra dopo aver avuto in un certo senso via libera dalla Procura della quale egli, per legge, è costretto ad attendere il parere (parere che, sappure non vincolante, è assolutamente necessario). E poi perchè il Codice parla di compiere questo genere di indagini «senza ritardo». E tutto lascia credere che effettivamente, tra oggi e domani, il presidente della sezione istruttoria possa essere in grado di restituire gli atti ai dott. Giocoli e al dott. Scardia nella speranza di riaverli nel più breve tempo possibile per esempio entro la fine della settimana.

Cosa ha indotto la Procura a prendere tale decisione che potrebbe essere definita «interlocutoria»? E' noto che il quesito posto dal dott. Sepe nel consegnare gli atti alla indagine al Procuratore Generale, sia nella prima occasione alla fine di luglio, sia nell'altra dieci giorni fa, non lasciava adito ad interpretazione: «Il giudice istruttore chiede che la Procura dica se ritiene che sia iniziata l'azione penale a carico del signor X e del signor Y, e in quale modo pensa che gli imputati debbano essere interrogati». Il quesito, in sostanza, era impostato sulla qualifica da dare ai reati (omicidio preterintenzionale o omicidio colposo) e di conseguenza sul genere di mandati che bisognava emettere: o di cattura o di semplice comparizione.

I due magistrati, invece, hanno preferito, dopo aver esaminato gli atti, prendere una decisione, diciamo, intermedia e praticamente hanno finito per rispondere al dott. Sepe con una frase che, liberata dai termini tecnici, può suonare press'a poco in questo modo: «Prima di emettere un parere, riteniamo opportuna che siano chiariti alcuni punti ed interrogati alcuni testimoni e che si proceda ad un polo di confronti».

E' facile supporre a cosa si riferiscono queste nuove indagini. I punti che presumibilmente la Procura desidera siano chiariti sono due ed hanno come protagonisti due personaggi dei quali tanto si è parlato in questi giorni: il principe Maurizio d'Assia e Piero Piccioni. Il primo non è stato mai interrogato neanche quando, due settimane or sono, venne fatto il suo nome, come di un possibile indiziato, tramite i legali di Ugo Montagna, dall'ex-guardiacaccia di Capocotta Terzo Guerrini e da sua moglie Palmira Ottaviani. Il figlio di Mafalda di Savoia, che è stato indicato come colui che venne veduto passeggiare per la zona vicino al mare insieme ad una ragazza bruna (Wilma Montesi?) nel pomeriggio del 9 o del 10 aprile (non è stato ancora stabilito con molta esattezza), ha saputo mantenere un atteggiamento decisamente tranquillo ed ha assicurato in più di una occasione di poter provare che la sua accompagnatrice è una ragazza di ottima famiglia, pronta a deporre in suo favore.

Il secondo punto si batte, attraverso i suoi legali, per dimostrare che solo voci calunniose lo hanno trascinato in questa storia e che la prova della sua innocenza è riposta in un alibi al quale il magistrato non ha dato soverchio valore al punto da non controllarlo. Sè è appunto per procedere a questo controllo che si sarebbe dato ordine di interrogare alcuni testimoni, come sembra il prof. Filipo, un infermiere, qualche amico del musicista: tutti per stabilire se effettivamente Piero Piccioni era malato dal pomeriggio del 9 aprile al 13 aprile 1953, e quindi in condizioni di non poter essere coinvolto nell'episodio Montesi.

La richiesta della Procura che, secondo alcune indiscrezioni, prevedono un polo di confronti (Maurizio d'Assia-guardiacaccia di Capocotta; Piero Piccioni-Tommaso Pavone) e l'interrogatorio di altri quattro testimoni già esaminati nella settimana scorsa dal dott. Sepe (Venanzio De Felice, Anastasio Lilli, Terzo Guerrini e sua moglie Palmira Ottaviani), naturalmente hanno dato origine ad una serie di supposizioni su quella che sarà la conclusione di questa fase e per lo meno sulle ragioni che hanno indotto il dott. Giocoli e il dott. Scardia a prendere tale decisione.

Vale la pena riferire le due più importanti e quelle che sono maggiormente in contrasto fra loro. Con la prima si sostiene che, essendo le indagini ancora in alto mare, i magistrati della Procura abbiano chiesto nuovi interrogatori per trovare quegli elementi chiarificatori che, appunto, mancano per una soluzione definitiva del caso. E la richiesta, secondo questa prima ipotesi, suonerebbe come censura vivace all'operato del dott. Sepe, il quale avrebbe trascurato di vagliare alcuni particolari di rilievo come ad esempio la posizione di Maurizio d'Assia, raggiunto da un'accusa sia pur formulata in forma indiretta, e quella di Piero Piccioni il cui alibi avrebbe dovuto indurlo a modificare un certo convincimento.

La tranquillità ostentata dal dott. Sepe al momento in cui il magistrato è uscito, ieri sera, dal Palazzo di Giustizia, ha dato origine alla seconda illazione. E cioè ha fatto pensare che tra Procura e Sezione istruttoria siano stati ap-

(Continua in ultima pagina)

Gli ultimi sviluppi dell'inchiesta Montesi

Anastasio Lilli

Venanzio De Felice

L'avvocato Augenti, legale del musicista Piero Piccioni

Una confidenza di Compagnoni dal letto dell'ospedale

«Siamo stati io e Lacedelli»

I due uomini vissero sulla vetta del "K 2,, un'avventura terribile - La lenta marcia tra le neve altissime: lunghe ore per superare poche centinaia di metri - Un pensiero affettuoso per il povero Puchoz, il più forte di tutti

I reduci del K 2 sulla motonave «Asia» insieme ad alcuni componenti della spedizione austro-tedesca. (Telefoto)

Milano, martedì sera.

Per la prima volta da quando si trova ricoverato alla clinica «Città di Milano», Achille Compagnoni ha lasciato ieri il letto per pochi minuti. Sorretto dalla moglie e da un infermiere è assistito dal prof. Sanvenero, ha voluto saggiare la sua forza e ha tentato di muovere alcuni passi. E' riuscito ad uscire dalla sua stanza e a percorrere un tratto del corridoio. Ma subito, indebolito com'era dalla lunga degenza e dalle conseguenze dell'intervento operatorio, ha chiesto di essere riportato nel suo letto perchè non riusciva a reggersi.

Ancora con le dita della mano sinistra fasciate nella viva carne dell'addome, pazientemente egli è tornato a stendersi fra le lenzuola. Ma oggi probabilmente egli farà un ultima tentativo, si spera con maggior successo. Egli comunque ha bisogno di comportarsi con la massima prudenza, perchè per quanto le sue condizioni generali siano soddisfacenti uno sforzo intempestivo e prematuro potrebbe compromettere il buon esito della difficile operazione di plastica cui è sottoposto. Fra dieci giorni soltanto, la mano congelata potrà essere liberata dall'addome e solo dopo altri dieci giorni ancora egli potrà lasciare la clinica definitivamente.

«Le cose sono andate molto bene — ha detto il prof. Sanvenero — tuttavia occorre che Compagnoni abbia ancora pazienza: infondergli questa pazienza è apparsa la nostra principale preoccupazione».

«Ora va meglio — ha detto anche Achille Compagnoni — non vi nascondo che rimanere così immobile tutto il giorno è veramente un supplizio. Pal qui a Milano fa caldo e sono sicuro che mi sentirei meglio sulle mie montagne, oltre i duemila metri».

«E la scalata del K 2?».

Parlando di questo argomento, l'alpinista si rianima, e dopo le prime battute è Compagnoni che prende l'iniziativa e si lascia andare a interessanti dichiarazioni su particolari finora ignorati. Dopo aver detto di essere particolarmente felice per il televisivo regalogli in questi giorni da una grande ditta italiana, grazie alla quale le lunghe ore di degenza gli appaiono meno dure e monotone, Compagnoni comincia a ricordare alcuni particolari della leggendaria impresa.

«Ho conosciuto molte montagne — dice Compagnoni — ma mai in vita mia sono rimasto così colpito come dalla visione offerta dal maestoso del "K 2". E' una cosa meravigliosa. Oltre i seimila metri è tutto ghiaccio e intorno altre cime ghiacciate fanno da corona al gigante bianco. La piccozza affondava, per cui la marcia di avvicinamento alla vetta proseguiva molto lentamente e con fatica. In certi tratti abbiamo impiegato delle ore per percorrere qualche centinaio di metri. Proseguivamo a vista e proprie marce forzate, con soste limitate allo stretto necessario, a questo per recuperare il tempo perso durante la giornata di cattivo tempo».

«E Puchoz?».

«Povero ragazzo! Era senza dubbio il più forte di tutti noi. Tutti, in un'occasione o nell'altra, abbiamo dovuto registrare un raffreddore o qualche altro leggero malessere. Lui, invece, mai niente. Poi una polmonite fulminante lo ha finito. E' stata una grave perdita per la spedizione. E ce n'è voluto di tempo prima di riprendere la normale vita di campo. Da allora, la conquista della vetta ha sempre un impegno morale verso l'amico scomparso».

«Come avvenne il congelamento alla mano?».

Qualcosa già si è detto in proposito, ma Compagnoni ha voluto solo ieri anticipare qualche dichiarazione ufficiale, che getta luce sull'impresa della scalata alla vetta del «K-2».

«Eravamo solo io e Lacedelli — ha detto l'alpinista — E' stata una cosa terribile. I guantoni di pelle foderata, specialmente il sinistro, a forza di arrancare sulla crosta ghiacciata si erano bagnati. Ma lo sentivo appiccicato contro la pelle e quasi non avevo più la capacità di muovere le dita. Non so a quanti gradi fosse la temperatura. Posso solo dire che faceva un freddo davvero terribile.

«Ad un certo punto ci siamo fermati. Abbiamo dovuto toglierci i guanti, ed è stato allora che ho avuto per la prima volta l'impressione di aver gli arti congelati. Tolto il guanto sinistro, la mano mi è apparsa biancheggiante e dura come fosse stecchita. Immediatamente ho cercato in tutti i modi di ristabilire la circolazione del sangue, ma la paura di perdere l'arto non mi faceva capire più niente. Ricordo di avere picchiato la mano anche contro la piccozza, ma era come battere con un pezzo di legno.

«Mi sono allora preoccupato di rimettere la mano nel guanto, sperando in tal modo di evitare guai maggiori. E così ho avuto la seconda terribile sorpresa. Il guanto ormai bagnato per il freddo intenso, si era accartocciato di colpo, appena tolto, riducendosi a meno della metà. Per far entrare la mano ho dovuto stigliarlo in alcuni punti, ma ciò non è servito a molto. Io e Lacedelli siamo rimasti lassù qualche minuto e poi siamo tornati in fretta giù dagli altri».

L. C.

Leggermente migliorate le condizioni del Pontefice

Questa notte ha riposato, essendo quasi del tutto scomparso il singhiozzo che lo tormentava - Negli ambienti vaticani si spera in un rapido ristabilimento

ROMA, martedì sera.

Le condizioni di salute del Pontefice che, come è noto, si trova nella sua residenza estiva di Castelgandolfo, sono leggermente migliorate. Egli infatti ha potuto stanotte riposare tranquillamente, e questa circostanza, che già si verifica da qualche giorno, induce coloro che gli sono vicini a sperare in un rapido ristabilimento.

Si nota infatti che nei giorni scorsi, a causa del insistente singhiozzo, egli poteva riposare meno. Il singhiozzo che, come si ricorderà, accompagnò anche il decorso della grave malattia da cui il Pontefice fu colpito nel or sono, si è fatto più raro e leggero.

Che le condizioni del Papa non siano giudicate preoccupanti lo dimostra il fatto che mons. Montini, prosegretario di Stato, si trova ancora a Cancello, nel pressi di Brescia, per una breve vacanza con i suoi familiari. Lo sostituisce, nella cura degli affari più urgenti della Città del Vaticano, monsignor Angelo Dell'Acqua, il quale anche stamane è stato ricevuto a Castelgandolfo da Pio XII.

Domani nel pomeriggio alle 17,30 il Papa concederà un'udienza a molte migliaia di pellegrini e di turisti che in questi giorni affluiscono presso l'ufficio del maestro di camera per ritirare i biglietti. L'udienza generale del mercoledì e della domenica sarà per parecchi giorni ancora l'unico tipo di udienza che il Papa concederà; e ad essa perciò parteciperanno non soltanto i pellegrini, ma anche le personalità politiche e diplomatiche di passaggio per Roma. Il Papa si limiterà a benedire la folla dai fedeli e non pronuncerà, almeno a quanto si dice, alcun discorso.

Le condizioni di salute del Pontefice inducono a un miglioramento che andrà sempre più aumentando qualora egli svolgerà per qualche giorno ancora un'attività meno intensa di quella degli scorsi giorni. Il Papa anche adesso, ad eccezione delle ore che deve dedicare alle visite dell'archiatra pontificio prof. Riccardo Galeazzi Lisi, sbriga regolarmente il suo lavoro per gli affari più urgenti dello Stato Vaticano. Egli riceve i suoi collaboratori della segreteria di Stato che ogni mattina si recano a Castelgandolfo per conferire con lui.

ULTIMISSIME

Sepe e Scardia esaminano insieme la requisitoria

ROMA, martedì sera.

Il dott. Sepe è giunto a Palazzo di Giustizia alle 8,15. Si è subito incontrato con il dott. D'Astolfo, consigliere della sezione istruttoria. Quindi ha conferito lungamente con il cancelliere Cristofari con il quale ha esaminato numerosi fascicoli del caso Montesi, pare quelli relativi alle dichiarazioni di alcuni testi.

Il dott. Scardia è giunto invece alle 8,45 e si è incontrato con il Procuratore Generale Giocoli. Dopo un'ora ha lasciato lo studio del Procuratore Generale della Corte d'appello e s'è recato in quello del dott. Sepe. Aveva sotto il braccio un fascicolo con la copertina blu. Negli ambienti di Palazzo di Giustizia si afferma che si tratta della requisitoria. Se è vero, i due magistrati stamane l'avrebbero esaminata per la prima volta insieme, forse al fine di concordare come procedere al supplemento di istruttoria.

Questa mattina il presidente Sepe ha riunito nel suo ufficio i consiglieri della Sezione istruttoria per comunicare loro la richiesta consegnatagli ieri da parte della Procura Generale. Come è noto, le richieste sono indirizzate gerarchicamente alla Sezione istruttoria, e quindi la riunione avvenuta stamane nello studio del dott. Sepe rientra nella normalità della procedura.

Le odierne quotazioni **di BORSA** *in settima pagina*

CRONACA CITTADINA

Ridda di ipotesi su una misteriosa visita del colonnello Pompei

Una giovane attrice torinese si inserisce nel caso Montesi?

Le rivelazioni di una stiratrice che afferma di essere stata interrogata dall'ufficiale dei carabinieri - La mamma della ragazza (moglie di un generale lituano) smentisce

La ventunenne Lalla Ambrosiejus. Il padre è morto a Parigi

Il colonnello dei carabinieri Pompei, noto per la sua opera di indagatore nella inchiesta Montesi, è stato nei giorni scorsi a Torino per un supplemento di indagini sul clamoroso affare.

Questa ha dichiarato la signora Vittoria Borgogno, proprietaria di una stireria in via Pietro Giuria 34. Secondo la donna, il colonnello Pompei è giunto sabato alle 10,35 all'aeroporto di Caselle, con un apparecchio militare. Lo ha telefonato e l'ha interrogata a lungo in un caffè di via Saluzzo. Nel pomeriggio, lei stessa lo accompagnò alla stazione. Salutandola, il colonnello le raccomandò: «Non dica niente di tutto quello che mi ha confidato. Mi raccomando: sono cose di eccezionale importanza».

Quali sono le rivelazioni che la Borgogno può aver fatto all'indagatore. Che lui dica accorso da Roma appositamente per interrogarla? La donna, come afferma di aver promesso, si chiude in un ermetico riserbo. È evidente che sarebbe parlare, entrare anche lei nel «giro» delle persone che ruotano attorno all'«affare del secolo», ma all'ultimo momento si tratticne e sfugge alle domande. Questa mattina, assalita dai giornalisti, non ha trovato di meglio che andare a rinchiudersi nel retrobottega, fra mucchi di camicie da stirare. Tuttavia qualcosa è venuto in chiaro. Le indiscrezioni riguardano una ragazza che la Borgogno conosce: Lalla Ambrosiejus, attrice cinematografica, già abitante nella nostra città, assieme alla mamma, in via Belfiore 87, ed ora, per necessità d'arte, a Roma.

La signora Eugenia Ambrosiejus, di 40 anni, è vedova di un colonnello lituano, profugo in Italia dopo l'ultima guerra e deceduto lo scorso aprile a Parigi. Per vivere, affitta camere e tiene a pensione qualche studente. Non ha che una figlia: Lalla, una ragazza molto avvenente, con un gran caos di capelli neri dai riflessi violetti ed un volto affilato in cui gli occhi lievemente obliqui e gli zigomi rilevati denunciano l'origine slava. Una sera fa la ragazza, nonostante le rimostranze della madre, partì per Roma.

Ma non le arrise grande fortuna. Nonostante il fisico, indubbiamente fotogenico, non ha ottenuto parti importanti, ma solo qualche ruolo di generica. La sua migliore interpretazione è quella nel film «Inganno» in cui la Ambrosiejus canta una canzone dallo stesso titolo.

Ora, la signora Ambrosiejus conosce la Borgogno perchè le porta a stirare le camicie degli studenti che tiene a pensione. Le due donne non sono proprio amiche, ma, come avviene, si scambiano spesso confidenze. Ultimamente la mamma di Lalla ebbe a lamentarsi con la stiratrice per la lontananza della figlia; probabilmente si lasciò anche andare ad indiscrezioni che avrebbe fatto assai meglio a tacere. Fatto sta che la camiciaia scrisse una lettera al Presidente della Sezione istruttoria dott. Sepe, il quale — continua a dire la Borgogno — si è affrettato a mandare a Torino il col. Pompei per interrogarla.

La signora Ambrosiejus smentisce nettamente la venuta dell'investigatore a Torino. «Non ne so niente — ci ha detto [illegible]. — Conosco il colonnello solo dalle fotografie. Questo è noto figlia, so che è a Roma, che sta bene e che sta per prendere parte ad un film importante».

La camiciaia, invece, insiste: anche di fronte al capitano dei carabinieri Pasini, che stamane si è recato ad interrogarla.

«Come è il colonnello Pompei?» ha chiesto il capitano Pasini.

«È alto, magro... — ha risposto la Borgogno. — Proprio un bel ragazzo!».

Parole che possono lasciare il colonnello, ma non corrispondono a verità: perchè Pompei, come sanno tutti quelli che leggono i giornali, è di media statura, obeso e non è più precisamente un giovanotto.

«Le ha presentato qualche tessera di riconoscimento?» ha insistito il capitano Pasini.

«Certo: mi ha fatto vedere una tessera, da cui ho capito che si trattava del sostituto del giudice Sepe...».

«E l'ha interrogata in un bar?».

«Precisamente: in un bar di via Saluzzo. E mi ha anche offerto un'aranciata. Dopo di che, siamo andati assieme alla stazione».

Le parole della donna lasciano perplessi e rasentano l'assurdità. Tuttavia — poichè nell'affare Montesi di colpi di scena e di rivelazioni se ne sono visti tanti — è stata disposta un'inchiesta per accertare la consistenza delle rivelazioni fatte dalla camiciaia.

Iniziati stamane gli esami di Stato

Gli scritti d'italiano

L'ostacolo più duro per la maturità e l'abilitazione I temi storici e quelli letterari

Alle 8,30 di stamane duemila studenti hanno affrontato la prima, più difficile prova scritta degli esami di Stato di ripresa. La commissioni esaminatrici hanno tenuto ieri una riunione preliminare per fissare gli orari ed il calendario delle prove orali che si svolgeranno successivamente: pure ieri i presidenti hanno ricevuto i pieghi sigillati spediti dal Ministero della Pubblica Istruzione e contenenti i temi. Stamane è stata aperta la prima delle buste, quella relativa ai componimenti di italiano, alla presenza dei professori e dei candidati. Gli alunni avevano facoltà di scegliere tra due argomenti, uno di carattere letterario, l'altro storico (per le magistrali pedagogico).

Il tema doveva essere svolto in sei ore, senz'altro aiuto che il dizionario: dell'esito dell'«italiano scritto» può dipendere la sorte di tutta la maturità o la abilitazione. Questa materia è infatti la più temuta, perchè è l'unica in cui un dimostrato culto dello scritto può portare all'esclusione dell'orale. Tale provvedimento è però applicato ben raramente nella sessione estiva, in cui equivarrebbe a respingere immediatamente il candidato.

Gli studenti che si ripresentano oggi dinanzi agli esaminatori sono, nella nostra provincia, 1063. A luglio avevano affrontato l'esame di Stato 3365 alunni, 201 dei quali furono promossi e 422 respinti. La percentuale più alta di maturi e di abilitati nella prima sessione si è avuta tra i giovani provenienti dalle scuole di Stato: il maggior numero di bocciati senza appello è stato invece tra i privatisti. In una posizione intermedia si sono trovati coloro che provenivano da scuole paregiate o legalmente riconosciute.

Ecco il testo dei temi assegnati stamani:

LICEO CLASSICO: 1° tema: «*L'importanza dello studio delle lingue italiana e latina per la conoscenza dei problemi nazionali*». 2° tema: «*La storia è una raccolta di esempi degli antenati. Sulla storia noi dobbiamo agire e lasciare monito ai posteri*».

LICEO SCIENTIFICO: 1° tema: «*Aspetti e caratteri della vita dell'antica Roma, desunti attraverso gli autori latini letti*». 2° tema: «*Esame della situazione politica determinatasi in Italia dopo il raggiungimento dell'unità nazionale*».

ABILITAZIONE TECNICA (per periti industriali, ragionieri e geometri): 1° tema: «*Discorrete di Giacomo Leopardi posta della natura e del valore umano, riferendovi ai Canti che di lui meglio conoscete*». 2° tema: «*Parlate dell'incessante ed eroico sforzo che l'uomo compie per piegare la forza della natura alla soddisfazione dei suoi bisogni, mettendo però anche in luce come e volte la natura si prenda la sua tragica rivincita*».

Aggredì sulle scale un'impiegata per depredarla di un plico con un milione di lire

Arrestato: è un geometra il rapinatore di via Micca

Sorpreso stamane dalla «mobile» nella sua abitazione - Ha 35 anni, appartiene ad un'ottima famiglia e da un anno era disoccupato - Nella sua borsa è stata trovata una scure: meditava altri colpi?

Un distinto geometra di 35 anni, molto conosciuto negli ambienti industriali, e già impiegato con importanti funzioni in un grosso complesso elettrico torinese, è l'aggressore che la mattina del 13 scorso marzo alle 11 colpì con una sbarra di ferro alla testa per le scale di via Pietro Micca 9 la signora Maria Manzoni-Beccaris, di 39 anni, per rapinarla della sua borsa. Oltre un mese sono durate le indagini della Mobile, che hanno condotto alla identificazione del geometra. Stamane egli è stato tratto in arresto nella sua casa quando ancora era a letto.

Mentre saliva sull'automobile, che doveva trasportarlo nell'ufficio dei dott. Sgarra, sorridendo egli ha detto: «È inutile che neghi, so perchè mi avete catturato. Mi dispiace tuttavia che abbiate troncato il mio passatempo così presto». Pare che il distinto geometra abbia aggredito la signora Maria Manzoni non tanto per portarle via il milione che aveva nella borsetta, quanto per godere l'emozione di compiere una rapina.

Con gioia egli aveva studiato il piano della sua impresa. Mentre si trovava nel salone del Banco di Roma di via Alfieri, il geometra scorgeva una giovane signora che ritirava la somma di oltre un milione e la riponeva in una borsa bianca. Quei danari dovevano servire alla società Bomar di via Pietro Micca 9 per pagare gli operai che lavoravano in diversi cantieri di costruzioni. La gentile signora era Maria Manzoni, impiegata di fiducia della Società.

Da via Alfieri il geometra pedinò la donna sino in via Arsenale dove ha sede la Banca Commerciale. Attese pazientemente che uscisse.

La Manzoni aveva notato quell'importuno, tuttavia, credendo che fosse uno sfaccendato che aveva tempo da perdere non gli aveva badato. Era anche preoccupata del lavoro che ancora l'attendeva in ufficio. Per abbreviare il cammino anzichè entrare dal portone di via Pietro Micca è passò dal cortile retrostante. Salutò la portinaia con un sorriso e salì di corsa le scale. Si trovava tra il primo ed il secondo piano allorchè si sentì colpire con violenza alla nuca. Era il geometra.

La donna lanciò un urlo ed alzò il braccio per ripararsi il volto. L'aggressore la colpì una seconda volta con un corpo lungo, avvolto in un giornale, ferendola alla mano destra, poi le strappò la borsetta bianca dov'erano i denari. Ma la giovane donna con mossa fulminea riprese la borsa se la strinse al seno invocando soccorso a gran voce.

La lotta durò pochi attimi. Di fronte alla reazione inattesa il geometra desistette. Scese a precipizio le scale e scomparve per via Pietro Micca. Lo videro in portineria, il libraio Giovanni Campo, il garzone di una salumeria, ma egli urlò in prossimità di liberarsi di loro dicendo che una donna si era sentita male al primo piano e lui correva in farmacia a prendere un cordiale.

Maria Manzoni, soccorsa dai colleghi della Bomar fu condotta al San Giovanni dove venne giudicata guaribile in trenta giorni per ferita alla mano destra ed al capo. E' merito suo se la polizia ha potuto individuare l'aggressore. Mentre le indagini brancolavano nel buio, la giovane signora si ricordò che durante il percorso da via San Tommaso egli si era fermato un momento a salutare una persona che lei stessa scorgeva di vista. La Manzoni allo ieri mattina riusciva a rivedere quella persona e così seppe il nome del geometra.

L'aggressore sembra che non si trovi nelle sue piene facoltà mentali. Durante un bombardamento egli era rimasto ferito insieme con la moglie ed aveva subito un forte trauma psichico dal quale non è tuttora guarito.

E' possibile che egli stesse meditando altri colpi — le sue parole agli agenti sono una chiara confessione — perchè in una borsa doctor un cassettone è stata trovata una scure avvolta con un giornale.

L'impiegata Maria Manzoni

La causa del delitto

L'assassino della Baravalle, che indossa una vistosa camicia a scacchi, è stato rinchiuso alle "Nuove" (foto Moisio)

Per raccordare il corso Vittorio

Discusso stamane in Municipio il trasferimento della birreria Boringhieri

Il Comune si accinge a risolvere un nuovo, importante problema urbanistico. Stamane il Sindaco ha ricevuto un rappresentante della società Boringhieri per esaminare la possibilità di trasferire la fabbrica di birra che sorge, all'altezza di corso Ferrucci, il corso Vittorio Emanuele. Il progetto consentirebbe di migliorare le condizioni del traffico che in quella località è assai intenso.

Da tempo, i tecnici comunali hanno studiato una serie di piani per eliminare le varie strozzature e interruzioni che rendono difficile la circolazione in molte zone della città. Ultimamente, con l'inaugurazione del cavalcavia di corso Peschiera e del sottopassaggio di via Pomba, si sono creati nuovi sfoghi per la circolazione. Per ulteriormente alleggerire il traffico in corso Francia — sempre congestionato da un numero eccessivo di veicoli — si vuole ora rendere più facilmente transitabile il corso Vittorio Emanuele congiungendo i due tronchi attualmente separati dalla fabbrica di birra.

A sentirsi chiamare ladro si decise a strangolarla

Mentre stava per compiere la rapina l'assassino della bustaia fu preso da malore

Da uno dei prossimi giorni Silvio Boldrin sarà condotto in corso Vittorio 110 nell'alloggio della bustaia Caterina Baravalle per un sopralluogo alla presenza dei magistrati inquirenti. Egli dovrà ripetere quanto già ha detto nei primi interrogatori e indicare come venne consumato il delitto.

Davanti ai funzionari della Mobile il Boldrin, ammettendo di essere l'assassino della Baravalle, aveva cercato di ridurre le sue responsabilità sostenendo di averla uccisa involontariamente durante una lotta furibonda. Aveva negato di essere andato a provarla con l'intenzione di sopprimerla: anzi sarebbe stata addirittura la donna a provocarlo ingiuriandolo come ladro.

La versione dei fatti indicata dal giovane appare piuttosto inverosimile. Egli si era presentato alla bustaia dicendo di essere un amico del figlio Renzo e di aver bisogno di una pancera. Sapeva che si trovava sola perchè poco prima il complice Mario Chiavarino aveva telefonato alla vicina di casa chiedendo se sua sia, Caterina Baravalle, aveva ospiti. La risposta era stata negativa.

La bustaia prese le misure al Boldrin. Mentre si trovava china egli, secondo il piano concordato con il Chiavarino, avrebbe dovuto colpirla alla nuca per immobilizzarla. Invece il coraggio gli sarebbe venuto meno. Ecco le sue parole: «Chiesi di sedermi perchè non mi reggevo in piedi. La donna premurosa mi offerse un caffè. Non sapevo come comportarmi. Bruscamente le dissi che sarei tornato il giorno dopo. Mi rispose che non era il caso perchè prima le misure le aveva prese. Insistetti che sarei tornato il giorno dopo».

Il colloquio tra il Boldrin e la sua vittima dovette essere molto strano perchè ad un tratto la donna — sempre secondo la versione dell'assassino — gli avrebbe detto: «Ma lei è un ladro e vuol tornare a casa mia per rubare». A quella frase allora il giovane credette che avesse intuito le sue intenzioni. «Ebbi una paura folle e per reazione mi scagliai su di lei. Volevo che tacesse. La bustaia continuava invece ad urlare allora per chiuderle la bocca prese un asciugamano e glielo avvolse intorno al viso. Nella lotta l'asciugamano scivolò alla gola e, senza volerlo, la soffocai».

Appare evidente dalle parole del Boldrin la preoccupazione di difendersi sostenendo che non si tratta di un omicidio volontario, bensì di un delitto preterintenzionale. Tuttavia la sua difesa è troppo scoperta perchè le dichiarazioni del giovane contrastano con i dati accertati dalla polizia e dai magistrati attraverso la perizia.

D'altro canto che la donna non sia stata soffocata occasionalmente ma uccisa mediante strozzamento fu rilevato persino dai vicini di casa quando scoprirono il cadavere: sulla gola infatti conservarono ancora evidenti i segni delle dita dell'assassino che l'avevano attanagliata, sorprendola alle spalle.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne (lavabili) sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di P. Mad. Cristina 181.

Sepolta ad Orio Canav. la quinta vittima del tifo

Stamane alle 11 si sono svolti a Orio Canavese i funerali di Teresa Tappero, di 16 anni, quinta vittima dell'epidemia di tifo scoppiata nella cittadina. Una grande folla ha seguito la bara che, dopo una breve funzione religiosa, è stata trasportata al cimitero.

A Orio, la situazione è stazionaria. Stamane non sono stati segnalati nuovi casi e si spera che l'infezione possa considerarsi circoscritta. Anche dall'ospedale Amedeo di Savoia giungono notizie confortanti. Le condizioni dei ricoverati tendono al miglioramento.

Scomparso da due mesi un vecchio disoccupato

Da circa due mesi è misteriosamente scomparso dalla sua abitazione Domenico Viotti, di 53 anni, abitante in via Giulia di Barolo n. 31. Ieri, il cognato di quest Vittorio Ravina, ha presentato denuncia alla Questura. Il Viotti, che era da tempo disoccupato, conduceva una vita di stenti e di privazioni. Spesso, quando aveva qualche soldo cercava nel bere e allora non faceva ritorno a casa per diversi giorni. Stavolta però l'assenza si prolungava oltre misura e il fatto impensieriva il cognato; perciò erano sei è detto, egli ieri si decideva a segnalare la scomparsa alla polizia. Sono stati diramati fonogrammi di ricerche a tutte le questure.

Pittore in motocicletta contro un carro a buoi

All'ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato ieri sera il pittore trentottenne Guido Lagna, abitante in via Santa Chiara 41. Il poveretto vi era trasportato dalla Croce Rossa di Asti, ove era stato ricoverato in un primo tempo a causa di un incidente stradale, occorsogli sulla statale mentre, sulla propria motocicletta, viaggiava verso Torino. Il Lagna era finito contro un carro agricolo, trainato da un bue, che si era improvvisamente fermato. Nella caduta il Lagna riportava la frattura della gamba destra: guarirà in 40 giorni.

La famiglia Stragiotti ringrazia commossa per la manifestazione di cordoglio tributata con parole, scritti e di presenza al suo caro papà

Guido Stragiotti
Farmacista

ed in particolare rivolge un devoto ringraziamento a S. E. monsignor Rostagno, vescovo d'Ivrea, al Can. don Adamini ed al Prevosto di Druenco. Un grazie sentito all'amico dott. Mario Ravera, medico-chirurgo, ed all'ottimo dott. Federico Peraglie, farmacista-collaboratore. Riconoscenza di cuore i colleghi farmacisti di Ivrea e dintorni e rispettive famiglie; l'Ordine dei Farmacisti della provincia di Torino e l'Associazione piemontese fra Proprietari di farmacia; e tutte le buone persone che hanno voluto accompagnarlo all'ultima dimora.

Ivrea, via Palestro 7: 20-9-1954.

SPETTACOLI

AUGUSTUS
WALT DISNEY presenta
ROB ROY
IL BANDITO DI SCOZIA
in technicolor
Richard Todd - Glynis Johns

EL TROCADERO
Siamo lieti di comunicare alla distinta Clientela l'apertura locale mercoledì 22 settembre. Ampliato e completamente attrezzato. Serate...

PASSATEMPI
LA FRASE CELATA

1														
2														
3														
4														
5														
6														

al - be - chie - de - da - de - eb
li - tu - mo - ra' - ze - ra - ro
ri - ta - to

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Scherzuccio; 2. Una congiunzione; 3. Cittadina presso Torino; 4. Sbiadisce; 5. Montagnola; 6. Triste gelo.

IL MAESTRO DI DON GIOVANNI fa parlare il suo cuore con la punta della spada

IL MAESTRO DI DON GIOVANNI spavaldo, galante, seduttore audace, ecco il magnifico personaggio che ha il volto di Errol Flynn

IL MAESTRO DI DON GIOVANNI il film che ha tutto: due interpreti ideali, un colore scintillante, una trama indimenticabile

IL MAESTRO DI DON GIOVANNI lo stupendo Eastmancolor, magistralmente interpretato dalla più formidabile coppia dello schermo: Gina Lollobrigida, Errol Flynn

IL MAESTRO DI DON GIOVANNI il film veramente affascinante che tutti devono vedere

AL CINEMA LUX

DA QUI ALL'ETERNITÀ

RENÉ BRIAND
Cognac e Brandy di fiducia

Se vi sentite fiacchi ed intorpiditi dopo i pasti, provate la Magnesia Bisurata. Neutralizza prontamente l'eccessiva acidità del vostro stomaco, la quale generalmente è alla base della indigestioni e della maggior parte dei disturbi di stomaco. Procuratevi oggi stesso la Magnesia Bisurata — in polvere o in tavolette grazie tutti i farmacisti.

Magnesia Bisurata
DIGESTIONE ASSICURATA

REPOSI
2ª SETTIMANA
dal technicolor in Cinemascope «20th Century Fox»
PRINCIPE CORAGGIOSO
con J. MASON - J. LEIGH
R. WAGNER - D. PAGET

Il CINEMASCOPE svolta, in questo film, un prodigioso affresco d'eroiche avventure

DA QUI ALL'ETERNITÀ

IL F. C. JUVENTUS
comunica che sono in vendita presso la Segreteria (piazza San Carlo n. 206) gli abbonamenti per tutte il Campionato
Tribuna centrale numerata L. 22.000
Tribune laterali coperte » 12.000
Gradinate . . . . . » 5.000
Gli soddetti prezzi saranno del 5% per Fondo Naz. Soc. Inv.

DA QUI ALL'ETERNITÀ

LA PASTIGLIA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

DA QUI ALL'ETERNITÀ

Diagnosi e cura della «SOLE»
DISFUNZIONI SESSUALI
Cure speciali RAPIDE pre-post-matrimoniali. Vecchiaia precoce, nevrastenia sessuale.
Gr. Uff. C. F. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 12 (Stazione) - Visite ricevute 9-12 16-18 (sale separate). Per informazioni gratuite scrivere - Opuscolo gratis (A. P. 311051).

DA QUI ALL'ETERNITÀ

DA QUI ALL'ETERNITÀ
DA DUI ALL'ETERNITA
Proteggete i vostri bimbi dal brutto tempo, con
Mantelline Impermeabili
VASTO ASSORTIMENTO
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 21 - Tel. 51-118
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 15
FACILITAZIONI

UNVRAL MOBILI
Prima di fare i Vostri acquisti, Visitateci
Via Garibaldi, 28 (interna)
Il Vostro interesse!

La BORSA per acqua calda
evita molti mali
e lenti ne cura efficacemente
Indispensabile in ogni casa
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 21 - Tel. 51-118
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

MOBILI
dal 1850
I MIGLIORI da
TREVES
Via Maria Pisità 23, tel. 44-456

LAMPADARI
Via Bertola, 31 (ingresso Elettrico Maria)

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77
Telefono 52-071

STRAGULA
Il più economico ed elegante
COPRI PAVIMENTO
per alloggi città campagna
mare L. 700 il mq. posato
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 21 - Tel. 51-118
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

La verità

All'estrema periferia della città scesi dall'autobus e mi incamminai per una strada stretta, bianca di polvere. Il sole era pesante sulla testa e abbagliava gli occhi. Guardavo con insistenza alla mia destra per cercare lo stradello sul quale dovevo voltare per andare alla casa dell'agricoltore Gambetti. Mi avevano spiegato tutto il percorso, minutamente. Trovai lo stradello e voltai. La casa era di fronte, [illegible] di metri più avanti, bassa, lunga e rossa. Quando fui sull'aia vidi il buio di una porta aperta. Andai sulla soglia e guardai dentro: era la cucina e di fianco alla tavola c'era, seduta su di una poltrona, con le gambe avvolte in una coperta, una donna scarna, pallida in volto, vestita di nero. Non c'era bisogno d'essere medici per capire che era ammalata. Mi presentai e dissi che mi era stato detto di venire per accordarmi sul progetto di una stalla che era da costruirsi a fianco della casa.

La donna poteva avere una sessantina d'anni, ma ne dimostrava quasi settanta a causa della malattia. Disse che a lei della stalla non importava molto perché era suo genero quello che pensava agli interessi dell'azienda dopo che le era morto il marito.

«Io sono indisposta» incominciò a raccontarmi poi. «E' già un paio di anni che non sto bene: ho qualche dolore, di tanto in tanto, qui nella pancia e ho anche poca voglia di mangiare». Fece una breve pausa poi aggiunse: «Può darsi che mi abbia fatto male qualche cibo e che gli intestini non si siano [illegible] a posto».

«E' probabile» dissi io, poco convinto; «a volte basta mangiare una pietanza cucinata il giorno prima perché tutto il corpo abbia a soffrirne». Poi cambiai discorso. «Bisognerebbe che potessi parlare con suo genero perché non ho molto tempo a disposizione».

La vecchia stava per rispondermi ma si trattenne perché sentì dei passi dietro le sue spalle. E infatti entrò nella cucina, da una porta che dava sulla scala, una giovane donna. Era sua figlia; aveva un viso olivastro, lungo e teso. La vecchia si voltò a fatica e le disse cosa volevo. La giovane donna mi invitò a uscire. «Andiamo dietro la casa a chiamare mio marito che è nei campi» disse. Poi, mentre camminavamo rasente al muro, riprese a parlare guardando a terra: «Amedeo si è messo in testa di incominciare i lavori della nuova stalla, ma a me non sembra il momento più opportuno: c'è mia madre che non sta bene, è una faccenda seria, il dottore me l'ha fatto capire».

«Infatti è pallida» dissi io, «ma che cosa le ha trovato, il dottore?».

«Sembra che si tratti di una infezione intestinale, una cosa lunga, che può guarire anche dopo parecchi mesi».

«Ci vuole pazienza» dissi, così per dire qualcosa.

Dietro la casa c'era la stalla, vecchia, cadente. La donna si fermò a fianco del letamaio e chiamò a squarciagola due o tre volte il nome di suo marito. Dai campi si sentì giungere, leggera e bianca per la distanza, la voce di risposta dell'uomo. Tornammo verso la cucina ad aspettarlo. La donna disse: «Le viene anche un po' di febbre, a mia madre, ogni pomeriggio, ma lei ormai sembra essersi abituata e non se ne accorge; noi non gliela diciamo perché è meglio che non lo sappia».

In cucina portai il discorso sui raccolti e sulle condizioni del tempo, per evitare che lì vecchia parlasse del suo male.

Finalmente entrò Gambetti. «Sono venuto per il progetto della stalla» disse; «bisogna che sappia dove la vuole e come la vuole». Mi offrì da bere, ma io rifiutai.

«Allora andiamo» disse lui, «così andiamo a vedere sul posto». Al suo fianco tornai a girare intorno alla casa come avevo fatto prima con sua moglie.

«Isabella non vorrebbe che io cominciassi questo lavoro, perché sua madre è ammalata», incominciò a dirmi l'agricoltore. «Ma come debbo fare? Con la stalla che c'è adesso non si può andare avanti: non posso aspettare l'inverno. D'altra parte la vecchia è malata in maniera tale che non c'è speranza. Può tirare avanti così per due anni prima di morire».

«Capirai!» a dissi, «non c'è proprio speranza?».

«Ha un tumore» riprese l'uomo, «e non s'è niente da fare».

Mi sentii improvvisamente turbato. Adesso la vicenda di quella donna che era seduta nella poltrona, in cucina, mi interessava vivamente e anche mi addolorava. «Sua moglie mi aveva detto che si trattava di un'infezione intestinale» dissi.

«Infatti... lei così crede, ma le cose sono ben diverse».

Eravamo giunti dietro la casa.

«Vorrei una stalla molto più grande di questa e fatta in maniera moderna, razionale» disse l'uomo e intanto tirava su le mani per indicarmi all'incirca l'altezza del fabbricato. Lo incominciai a prendere degli appunti, feci anche degli schizzi e glieli mostrai. Poi andammo dentro alla stalla vecchia a ragionare delle poste e delle mangiatoie. Gambetti non aveva fretta, ripeteva le cose tante volte e il tempo passava.

Quando stavamo per tornare in cucina trovammo in cortile un automobile vuota. «C'è il medico» disse l'agricoltore; «viene due o tre volte la settimana. Ma tanto...». Pensai con una stretta profonda che forse la vecchia stava chiedendo quanti giorni avrebbe dovuto ancora restare in riguardo e sua figlia e il dottore avrebbero pensato a risposte diverse senza pronunciarle.

Dopo un po' la porta si aprì e il dottore uscì seguito dalla figlia della ammalata, dall'agricoltore e me. Disse a Gambetti: «Non c'è malino, oggi», poi si avviò verso la macchina. L'agricoltore mi chiese se ero a piedi, quindi si fece avanti e domandò al medico se mi poteva portare in città; lui gentilmente acconsentì.

Mentre la macchina correva sulla strada di polvere incominciammo a discorrere. Gli raccontai del progetto della stalla che dovevo fare per Gambetti, poi gli dissi anche quello che lui mi aveva raccontato riguardo sua suocera.

«Avrà un mese ancora da campare, la vecchia» disse il dottore.

Io ebbi un moto di [illegible]: «Gambetti dice che può vivere ancora due anni» dissi. Il dottore dondolò la testa: «Lui ha questa convinzione e io glielo lascio perché, tanto, non c'è niente da fare in tutti i modi».

Adesso l'automobile filava velocissima sull'asfalto. Io guardavo fissamente avanti a me dove la strada sembrava chiudersi e tacevo. Pensavo alla verità che credeva di sapere la vecchia sul cibo guasto che aveva mangiato; poi pensavo alla verità che sapeva la figlia e a quella che sapeva Gambetti: erano verità senza valore, valide solo per chi le aveva in sé.

Il dottore pigiava sempre più sull'acceleratore e il contachilometri segnava oltre i cento. «Ho fretta» disse lui a un tratto, «perché devo partire dalla stazione centrale tra una ventina di minuti. E' tanto che ho promesso a mia moglie di portarla un paio di giorni si bghi. Non l'accompagno mai in nessun posto e rimane sempre in una senza compagnia: se lo merita un po' di svago». Io mi limitai a sorridere, preso com'ero dai miei pensieri sulla gente che avevo poc'anzi lasciato.

Vicino al campo sportivo, dove era più comodo per aggiungere la mia casa, chiesi di scendere. La macchina si arrestò bruscamente e io salutai in fretta il medico per lasciarlo subito ripartire.

Quando mi girai per salire sul marciapiedi mi trovai di fronte Renato, un mio amico che non vedevo da quindici giorni. Parlammo delle novità che ci premevano, poi, a un certo punto, volgendo un'occhiata alla strada sulla quale si era allontanata la macchina, Renato mi chiese se conoscevo bene il dott. Rinaldi. Io dissi di no, che lo avevo appena imparato a conoscere. «Come dottore è bravo e fortunato» disse sorridendo il mio amico, «ma come marito lo è molto meno».

«Perché?» a chiesi subito con grande curiosità.

«Perché sua moglie gli fa un sacco di corna».

Dondolai la testa per un segno di disapprovazione. Era un quarto d'ora il dott. Rinaldi sarebbe partito in treno con lei per un viaggio di piacere. Mi pareva di vederlo, sul serio, accostarsi a sua moglie, premuroso e affettuoso.

Poi, improvvisamente, mi venne in mente che il mio medico che mi stava davanti aveva una sorella che andava a giare di sera per i viali oscuri ora con un altro uomo, ora con un altro uomo; io lo sapevo, ma lui non lo sapeva: credeva che una sorella frequentasse, in quelle ore, un corso di dattilografia.

Remo Lugli

Un ritratto della marchesa in Sévigné, vedova a 23 anni

LE BELLE CALUNNIATE DELLA «PICCOLA STORIA»

Era come un atroce supplizio

l'amore di madame de Sévigné per la figlia

Francesca, cuore arido e natura sprezzante, ispirò senza volerlo le più belle lettere della geniale marchesa - L'ingresso a Corte e l'indifferenza di Luigi XIV Nella lontana Provenza, dopo un infelice matrimonio, le giungevano i disperati, meravigliosi messaggi della madre - Una passione esagerata, che lece nascere chiacchiere e pettegolezzi - Una fine triste, amareggiata dall'ingratitudine

Si può giurare che quanti hanno il gusto del passato, delle Storie, dei diari e degli epistolari, sentono una venerazione speciale per quella scrittrice di genio che fu la marchesa di Sévigné fa mosa non solo per le sue mirabili lettere ma anche per lo sviscerato amore che portò a sua figlia, alla quale le celebri lettere erano quasi tutte indirizzate. In quanto alla figlia, la contessa di Grignan, bisogna ammettere che non era proprio simpatica a nessuno, soprattutto per la freddezza con cui ricambiava l'adorazione della madre. Un cuore così arido, freddo... Una natura così schizzinosa, sprezzante... In conclusione una figlia veramente ingrata. Tale l'aveva giudicata Saint-Simon e, dopo, anche Sainte-Beuve con infiniti altri. I semplici lettori, poi, peggio che mai.

Ma alla lunga, tutto viene a mostrarsi nella sua giusta luce. E ora lo scrittore Gérard Gailly, che ha consacrato tutto un libro stupendo alla marchesa di Grignan e ha mirabilmente curato e commentato il primo completo volume delle Lettres de Madame de Sévigné per la Bibliothèque de la Pléiade, con una introduzione dotta, acuta, informatissima, piena di sorprendenti rivelazioni sulla vita e sugli amori della famosa marchesa, mette bene in chiaro che, in tanta passione addirittura morbosa, della madre per la figlia, la vera vittima fu quest'ultimo, degna di prender posto fra le tante calunniate, se non della Storia vera e propria, di quella che i francesi chiamano la Petite Histoire.

Come si sa Maria de Rabutin, nipote di Santa Chantal, una era stata fortunata sposando Enrico de Sévigné, giovane ricco e bello, ma scapestrato, infedele, pieno di amanti, destinato a morire in duello, baciandon per i begli occhi di una certa Lola Gondran, donna galante.

I balletti a Corte

Così, nel 1651, la marchesa di Sévigné rimase vedova a venticiaque soli anni con due figli: Francesca Margherita, nata nel 1646, e Carlo, nato due anni dopo.

La vedovanza era per la marchesa una assai [illegible] piacevole, dopo tutti i guai che le aveva procurato quella birba di marito: era ricca, libera, circondata di corteggiatori, allietata da amicizie amorose e spirituali, ben vista a Corte. Di indole allegra, per nulla aliena dalle facezie scurrili e dal linguaggio libertino, e, in tutti i sensi dell'amore, un tantino cinica, come volevano i tempi, avrebbe potuto vivere da buontempona, ché tale era la sua natura, se non si fossero stati i figli. Del maschio, Carlo, ella fu una madre come tante, senza trasporti eccessivi, quasi freddina, pur non volendo meno ai doveri materni; ma per Francesca fu il fanatismo, e la parola è debole.

Francesca era una natura calma, equilibrata, un poco segreta, di quelle che si dicono riservate. Ma nei sensi, fin dai primi anni, idolatrata, esaltata perfino nei suoi difetti, proclamata «la plus jolie fille de France», adorata in ogni minuto della sua vita, aveva cominciato a credersi un vero idolo e a guardare tutti dall'alto in basso, sola preoccupata di sé e della sua bellezza. Criticata dai parenti e dagli amici, la marchesa aveva poi ceduto e messo la dimba, che aveva allora [illegible] anni, in collegio, a Nantes. Ma la separazione dalla figlia era per lei troppo crudele e dopo pochi mesi l'aveva ripresa in casa, facendola istruire da maestri privati. Appena le fu possibile la presentò a Corte, in modo che la fanciulla potesse ballare nei balletti a cui prendeva parte il giovane re Luigi XIV e pare certo che ella fu ammirabilissima, quantunque il suo genere di bellezza, molto fine, molto aristocratico, fatto da farla paragonare a Diana, aveva quel che di freddo, di chiuso, di altero che al giovane monarca non piaceva.

Infatti, nonostante le segrete speranze della marchesa, Francesca non fece colpo a Corte. La verità era che quell'aspetto superbo e rigido, nascondeva una timidezza profonda, una sensibilità dolorante, un pudore offeso, un'intelligenza acuta. Le parole povere in fanciulla dovevano vergognarsi non poco di quell'adorazione materna proclamata a tutti i venti, di quella pubblicità amara, resa che la marchesa faceva alla bellezza e ai meriti della figlia. A ogni parola che si presentava, erano stridi di protesta, oppure erano baci buonissimi partiti, ma alla marchesa non bastavano mai. L'idea di separarsi dalla figlia le faceva perdere la testa. Fu per questo, per l'illusione di tenersi in casa figlia e genero, che ella accettò, alla fine, il cuale di Grignan, bell'uomo di quarant'anni, vedovo due volte e carico di debiti enormi.

Disordine spirituale

Ma qui il destino doveva giocare alla marchesa un brutto tiro; meno di un anno dopo le nozze, il conte de Grignan fu nominato governatore della Provenza e dovette partire, e con lui sua moglie. Questo avvenimento, se fece spargere alla marchesa un fiume di lacrime, fu però cagione di due grandi benefici: il primo, che liberò la contessa da quella passione materna che la soffocava; il secondo, ben più importante, che procurò alla posterità le meravigliose lettere che con la figlia vicina, forse la marchesa non avrebbe scritto.

Ma la povera contessa aveva proprio in sorte di essere troppo amata. Anche il conte, che lei del resto ricambiava rarissimamente, l'adorava. Era fedele e accanito e disgraziatamente aveva nel sangue quel male che, allora, in Francia, dicevano italiano, e, in Italia, francese. Ogni anno la contessa partoriva e così ebbe una bella quantità di bimbi nati morti e di sette nati vivi, ma, o morti poi piccoli, o cresciuti con la cosa malata e il sangue [illegible]. Non fu certo una vita felice quella della contessa, se ci tien conto, oltre queste dolorose vicende, dei debiti che diventavano ogni anno più pesanti.

La marchesa gridava come una ispiritata. Suocera terribile, profondamente gelosa del genero, non poteva sopportare di vedere la figlia deperire; d'altri parte non sapeva trattenersi dal cercare in tutti i modi di metter discordia tra i due [illegible]. Ogni volta che madre e figlia si ritrovavano, sia a Parigi presso la marchesa, sia in Provenza dalla contessa, erano liti a non più finire: gridi d'angoscia, accuse, lacrime da parte della madre, irritate reazioni da parte della figlia, tanto che gli stessi amici si mettevano in mezzo e consigliavano loro di separarsi, ché quello era l'unico modo di andar d'accordo. E la figlia, tornata a casa, scrisse una volta alla madre: «Ero la causa del disordine del vostro spirito, della vostra salute, della vostra casa; io non sono per voi che un guaio, credetemi...».

Messaggi distrutti

Naturalmente, tra le due, tutti davano ragione alla madre. Tra una che ama e una che non vuol lasciarsi amare, sembra più nel giusto la prima. Tra un'ardente e una fredda, sembra più simpatica la prima. Perciò tutti dicevano che la contessa era un cuore arido e secco, che non meritava tanto amore. Ma c'era pur qualcuno, più fine, più penetrante, che vedeva le cose più a fondo e che non era di questo parere, ad esempio un amico ottantenne, certo Arnault D'Andilly, che un giorno, per sei ore di seguito, sgridò la marchesa per la sua «idolatria» dicendole che era una pagana, e un altro, prete e confessore, che rifiutò, un giorno, l'assoluzione alla marchesa.

L'ultimo periodo in cui madre e figlia vissero insieme fu nel 1696, in Provenza. Francesca era malata nel fegato, nello stomaco, nel sangue, nei nervi, dappertutto. La madre le vegliò una notte e giorno. Era l'inverno, le notti erano terribili in quel [illegible] castello mal riscaldato, sparso da quattro parti ai venti, alle nevi, ai ghiacci. La marea Francesca stava meglio, ma era malata lo madre. Il 6 marzo alla scrisse all'amico Coulanges, e doveva essere quella la Pulcina delle sue celebri lettere. Il 17 aprile era morta e aveva più di settant'anni. Si disse che la figlia, durante la malattia della madre, non entrò mai nella sua camera, ciò che fu giudicato il colmo dell'ingratitudine. Ma anche qui bisogna andare adagio a giudicare. Lei, la contessa, perduto il figlio maggiore che già aveva 34 anni, divantita l'ombra di se stessa, ugualmente per dieci mesi, durante i quali ebbe tempo di considerare il suo destino e la sua vita deputata dalle incomprensioni e dall'amore, e morì nell'agosto del 1705, all'età di cinquantacinque anni.

Il Gérard Gailly deplora che nell'immortale Epistolario manchino tre gruppi di lettere. Primo: quelle che la marchesa scrisse a Francesco quando questa, bambina, era in collegio. A quei tempi, scrivere a una bambina, era giudicato passeggo, perciò le stesse sono probabilmente distrutte le lettere. Secondo: quelle che la marchesa scrisse al figlio Carlo. Egli amava la madre, la chiamava Maman-Mignonne, ma non serbava le sue lettere. Non era una gran mente; la spiritosa cortigiana Ninon de Lenclos che lo conobbe, lo definì uno sciocco fricassée dans la neige. Terzo, un certo numero di lettere scritte alla figlia, che la nipote Pauline de Simiane lesse, scandalizzandosene [illegible] erano appassionate e ardenti, e che, senza far complimenti, gettò nel fuoco.

Solo la figlia aveva conservato gelosamente tutte le lettere della madre, l'intelligente, coltivata, fine, che le ammirava, al loro giusto valore, e non si stancava di leggerle e rileggerle. Si può ben dire che, nonostante tutto, alla fu forse la sola, dopo tutto, a comprendere appieno il genio della madre.

Carola Prosperi

A quarantadue anni dal pauroso naufragio

Si tenta di ricuperare il tesoro del "Titanic,,

Preparativi dell'Ammiragliato britannico per ricuperare i 14 miliardi di lingotti d'oro sepolti nelle stive del transatlantico - Palombari elettronici e televisione sottomarina - Il ricordo della sciagura in cui perirono più di 1500 persone

Nostro servizio particolare

St. Johns, martedì sera.

Da qualche giorno manovre insolite si stanno svolgendo al largo dell'isola di Terranova, all'entrata del territorio canadese, dove l'ammiragliato britannico sta realizzando adesso uno dei più ambiziosi progetti che siano mai stati registrati nell'albo dei recuperi marittimi: la ricerca del tesoro sepolto nel cuore del «Titanic», il bastimento inabissatosi in questa stessa quarantadue anni fa, che ammonterebbe, secondo documenti rimasti, a circa quattordici miliardi di lire.

La favolosa somma, tutta in lingotti d'oro puro, dovrebbe trovarsi ancora chiusa nelle casseforti del piroscafo che, in uno dei più impressionanti naufragi che la storia ricordi, il 15 aprile 1912, coi fianchi squarciati da un «iceberg», affondava al largo dell'isola di Terranova travolgendo nelle profondità dell'oceano 1513 passeggeri e uomini di equipaggio sui 2224 che recava a bordo.

Vero che anche in passato recuperi marittimi erano stati tentati, e nella maggioranza dei casi con buon esito, quando si trattava di bastimenti inabissati a meno di cento metri di profondità e affondati in data relativamente recente. Ma è tipico d'altro lato il caso del «Grosvenor» della Compagnia delle Indie, che affondò nel 1758 a trenta metri dalla riva e a sei metri di profondità nelle acque dell'Africa del Sud, e che continua a conservare gelosamente i suoi tre miliardi di lire attuali in oro e pietre preziose, nonostante i ripetuti tentativi dell'Ammiragliato britannico per recuperare la non indifferente somma.

L'impresa, messa a punto dall'ammiragliato, presenta tuttavia alcune gravi difficoltà nel piroscafo che si vuole di recuperare. Il «Titanic» si trova ora a quattromilaseicento metri sotto il livello del mare. Questo è già un ostacolo di una certa gravità, al quale va aggiunto il fenomeno che si verifica quando un piroscafo riposa sul fondo marino da un certo numero di anni: l'inabbissamento.

In alcune condizioni, questa ultima difficoltà può essere superata immergendo tutt'attorno al mezzo affondato una serie di «cassoni» in cemento, del tipo usato per la costruzione dei porti artificiali. Una volta che i cassoni sono disposti, si azionano forti pompe centrifughe che respingono la sabbia al di là della barriera, e scoprono l'oggetto dell'operazione.

Nel caso del «Titanic», è da escludersi che si possa provvedere con il sistema dei cassoni, per due ragioni fondamentali. Innanzitutto i cassoni sarebbero certamente deviati dalla loro destinazione, a causa della grande profondità in cui si trova inabissato il transatlantico. In secondo luogo, la tubature delle pompe potrebbero non resistere alla enorme pressione esercitata dalle acque ai di sotto di una certa quota e spezzarsi durante il corso delle operazioni o anche prima di raggiungere il fondo.

I mezzi di cui l'ammiragliato britannico tende servirsi sono però compresi tra i «segreti militari» e può darsi perciò che si sia trovato il sistema per ovviare a questa difficoltà. Per ora sappiamo solo che l'ostacolo costituito dal lavoro a grandi profondità può essere superato dalla recente invenzione di «palombari elettronici», comandati a distanza. Resta tuttavia ancora da risolvere, a una profondità subacquea in cui la luce del sole non riesce neppure lontanamente a penetrare, il problema della visibilità.

Comunque anche qui, sono stati compiuti grandi progressi per mezzo della televisione sottomarina. E' infatti proprio grazie a questo mezzo, che i tecnici inglesi sono riusciti a ricostituire fotograficamente i pezzi del «Comet» esploso in volo e precipitato in mare, come tutti ricordano, al largo dell'isola d'Elba nel febbraio scorso ad una profondità di 150 metri. Già dal 1951 era possibile fotografare sino a 900 metri sotto il livello del mare, con apparecchi del tipo usato, sempre dagli inglesi, quando si trattò di individuare e recuperare il sottomarino «Affray» scomparso nella Manica.

Più tardi l'Ammiragliato disporrà di apparecchi per la televisione sottomarina, capaci di «vedere» fino a duemila metri. Ma, come dicevamo, non è dato sapere se attualmente si possa o meno servirsi il fondo marino alla profondità di quattromilaseicento metri, tanti quanti separano i resti del «Titanic» dalla superficie del mare. Di certo per ora si può dire che l'impresa deve avere forti «possibilità di successo» perché i Lords dell'Ammiragliato abbiano dato il loro voto favorevole alle operazioni. Essi non sono infatti persone sulle quali abbandonarsi a delle folli utopie.

La sola cui cui fondo riposa il «Titanic», intanto, è costantemente sorvegliata da mezzi della Marina britannica, la quale ha chiesto alle navi di linea, come a quelle adibite al trasporto esclusivo di merci, di deviare le loro rotte per permettere l'inizio dei lavori. Da bordo delle navi di linea che passano nelle vicinanze dello specchio d'acqua in questione, sono stati uditi a più riprese dei sordi boati, come se lo «Help», il bastimento di 783 tonnellate mandato sul posto dall'Ammiragliato britannico, stesse lanciando bombe subacquee ad un ipotetico sottomarino in immersione.

m. m.

Aveva ingoiato una vespa

Ragazzo muto per 5 ore

Rovigo, martedì sera.

Un caso abbastanza inconsueto si è verificato nella vicina frazione di Grignano Polesine: un ragazzo di dodici anni, Giancarlo Bondesan di Bruno, mentre stava cogliendo nell'orto dei fichi, ne mangiava uno che nascondeva nell'interno una vespa. Appena ingoiato il frutto, il fanciullo rimaneva completamente muto. Trasportato dal medico all'ospedale del luogo, dopo varie medicazioni e poco a poco riprendeva la parola. Cinque ore dovevano trascorrere perché ritornasse alla normalità.

Spaventoso dramma in Inghilterra

Strozza e avvelena moglie e sette figli

Anche l'assassino è stato trovato asfissiato dal gas La polizia che in un primo tempo credette in una disgrazia ha concluso le indagini scoprendo il crimine

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

La sciagura che ha funestato la cittadina di Shotton con la distruzione di una famiglia di nove persone, sembrava fino a sabato sera causata da una fuga accidentale di gas. Ora invece, dopo le indagini delle ultime guarantott'ore, pare che si sia evitato ecco sio stato perpetrato da un uomo. Si è così di fronte alla più mostruosa esplosione di brutalità che la cronaca inglese abbia registrato negli anni del dopoguerra.

Subito all'alba alcuni vicini della famiglia King avvertivano la polizia che da ogni fessura della casetta di Castle Hill Street, dove abitavano i coniugi King con i loro otto figli, uscivano intense esalazioni di gas. La polizia accorreva e constatava che in ogni dove del piccolo fabbricato la atmosfera era satura di gas. Successivamente i coniugi [illegible] e George King e sette dei loro otto figli (d'età dai 12 anni ai 5 mesi) venivano rinvenuti cadaveri. I corpi dei due coniugi giacevano nel tinello. I figli, tutti in pigiama o in camicia da notte, giacevano nelle loro stanze da letto, eccetto i piccoli Keith e Pauline rinvenuti [illegible] sul pianerottolo. Alla tragedia era sopravvissuta soltanto la sedicenne Sheila, che veniva trasportata esanime all'ospedale di Shotton, dove è tuttora trattenuta con prognosi riservata. Sotto il tavolo della cucina giaceva senza vita la cagna siamese del King. Due canarini erano stecchiti nella loro gabbietta.

La prima impressione fu che si trattasse di una disgrazia. Successive indagini della polizia accertavano, invece, che la sciagura non era affatto «accidentale». Si scopriva, infatti, che tutti i cadaveri, meno quello di George King, mostravano visibili tracce di strangolamento, e che un tubo del gas lungo le scale era stato divelto e spaccato. Sulla base di questi elementi la polizia ha ora formulato una sua teoria, che con certezza quasi assoluta corrisponde all'orribile verità (!) verdetto ufficiale sulla sciagura verrà pronunciato soltanto domani o dopodomani, al termine d'una speciale inchiesta).

Il mostruoso dramma si sarebbe svolto, pertanto, nel seguente modo. Venerdì sera, il meccanico George King, di 40 anni, considerato da tutti come dissoluto ed irascibile, appena rientrato da Londra avrebbe avuto un violento alterco con sua moglie, la quale gli avrebbe dichiarata la sua intenzione di separarsi da lui. Durante la notte il King avrebbe ucciso la cagna siamese e poi, strangolati i figli e la moglie, avrebbe aperto la tubazione del gas per darsi la morte. I parenti della signora King hanno deciso di dare alla donna e ai suoi figli una degna sepoltura. George King, invece, verrà sepolto dalle autorità locali.

Vice

Gli Astri: Luna in Leone in quadrato a Saturno. Influsso burrascoso, indeciso e malinconico. Necessità di assumere un atteggiamento ottimista. Tipi: Gemelli, Cancro e Leone.

Leone: dalle 8 alle 11 visite e ragionamenti o proposte molto interessanti. Ritardi che bisogna evitare per non pagare il danno.

Gemelli: non temete le persecuzioni, tutto sarà messo in luce e avrete modo di trionfare. Perdita di un documento.

Cancro: una persona lontana pensa di scrivere o proporvi qualche cosa di buono.

Previsioni per l'Ariete: giornata enigmatica. Perplessità che non è possibile superare se non con mezzi radicali. **Toro:** profumatevi con lavanda. Non accettate le adulazioni. **Vergine:** salute in miglioramento, stanchezza nervosa che riprende il suo ritmo. **Bilancia:** delusione presto [illegible] da una persona separata o vedova. **Scorpione:** furto o truffa aventati. Qualcuno pensa di ricattarvi in altro modo. **Sagittario:** preoccupazione che vi legherà la vitalità giusta e vi getta nell'errore. **Capricorno:** lettera che dimostrerà la slealtà e la malafede di una donna. **Acquario:** allegria per il superamento di una insabbiatura. **Pesci:** non esagerate con la frutta.

T. Palamidessi

Spettacoli a Torino

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti: Salone La Stampa *via Roma ang. Berlolo tel. 53-123*
Alfieri: 21,15 Xavier Cugat con Abbe Lane e 30 grandi attrazioni.

Salone de «La Stampa»: Mostra manifesti pubblicitari giapponesi dalle ore 15,30 alle 19,30, ingresso libero.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 41.822), ore 21-1: Complesso «A»; cantano L. D'Alba, Nicols.
Chalet Valentino 21 Or. Zucchesi.
Eden Danze: 21 orch. Cerasioli.
Krassio: Café chantant Medici 112.
Bay Danza Estiva Orch. Angelini.
Laudio Danze: ore 15,30 e 21.
La Perla: danze ore 21, orchestra Cimelli, c. Gino Costello.
Metropolitan: ore 21-24.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 orch. Baudino.
Pagoda Danze: 21 serata prenot.
Principe Danze: ore 21 orchestra Wonderful e, Gemmy Sandra
Smeraldo Club venerdì 24 corr. rinnovi, 2 Orch. Balocco e Lanfranco. Direzione Mo Carlin.

Augustus: Night Club 22-3, Attr. **Colombia Danze** v. Ocllo 5 bis, tel 80.143, Attraz. Orch. Armand.
Dedone: ore 21,30-3: danze, arte varia. Orchestra Milledge.
Gran Baita: Night Club, ore 22-3.
Taverneita Bar Bastiere via Annunziata 10, tel. 47-833: Arte varia. Allegretti e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Astor: «India favolosa» colori.
Corso: «Lo sceriffo senza pistola» colori; Will Rogers jr., N. Olsen.
Doria: «Non sparate, baciami» tecn. Doris Day, Howard Keel.
Lux: «Il mistero di Don Giovanni» E. Flynn, G. Lollobrigida.
Maffei: «Rosso e nero» ferraniacolor. Rascel, W. Chiari, Arnoux.
Metro-Cristallo «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, R. Stanwyck, F. March, W. Pidgeon, B. Winters, P. Douglas, L. Calhern, Matinée 10,30.
Ripetà: «Principe coraggioso», J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Pagel, tecnico. CinemaScope.
Vittoria: «La globba rossa del Saskatchewan» tec. Ladd, Winters

Ariston: «Via col vento» 3 spettacolo fisso ore 15 e 20, prenot. biglietti solo spettacolo serale, assicurazione posto fino ore 20,15. Ultimi giorni. Platea L. 300.
Augustus: «Bob Roy bandito di Scozia» tecn. R. Todd, F. Tone.
Nazionale «La barriera della legge» Rossano Brazzi, J. Sernas.
Torino: «La banda dei Tamigi» con Louis Hayward, Ap. 10.

Adriano (v. Bacchi 58): «Magia celebre» L. Young, J. Cotten.
Alexandra: «Benvenuti al reggimento» J. Durante, J. Wyman.
Alfi: «Pane amore e fantasia», V. De Sica, G. Lollobrigida.
Capitol: «Benvenuti al reggimento» Jimmy Durante, J. Wyman.
Fiore: «Benvenuti al reggimento» Jimmy Durante, Jane Wyman.
Giardino: «Seguito quest'uomo» Bernard Blier, Suzy Prim.
Hollywood «Lontano dalle stelle» Charlton Heston, Lisabeth Scott.
Ideal: «Desiderio di donna» J. Simenon, Gr. Varela 16,15-18,15.
La Perla Benvenuto Mr. Marshall Massimo Jack Slade l'indomabile, tech. Mark Stevens, D. Malone.
Principe: «Lontano dalle stelle» Charlton Heston, Lisabeth Scott.
Ritrovo Jack Slade l'indomabile, tech. Mark Stevens, D. Malone.

Arti: «Robin Hood e i compagni della foresta» tech. Ap. 14,30.
Olimpia «Ombre rosse» J. Wayne.
Fu: «Conquistatori della luna».
F. Nuova: «Spartaco», Apert. 10.
Romano: «Lasciatel in pace» a Lily Mashi-Cavalli 16,15-22,15.
S. Felice: «Cani e gatti» Titina De Filippo, Umberto Spadaro.

Esperia: «Credimi» Richard Kiley e Robert Walker (Marciano campione mondiale di boxe).
Italiano: «Gran Varietà» Rascel.
Mirafiori: «Parata di splendore» Jaimes Mason, Claire Bloom.
Vittoglio: «Accadde a Berlino» Jaimes Mason, Claire Bloom.

Eliseo: «Banditi città fantasma».
Fréjus: «Pelle di bronzo» tech. M. O'Hara, M. Donald Carey.
Nuovo: «Donna del mio destino», S. Paolo Giolelli di Madame de...

Cavallo: Giolelli di Madame de... D. Darrieux, C. Boyer. De Sica.
Reidano: «Cielo sulla palude».
Orpea: «Non cercate l'assassino».
Radium: «Figlia di Nettuno» in technicolor, Esther Williams, V. Veasio: «Ragazze da marito» i De Filippo, A. M. Ferrero.

Astra: «Giochi proibiti».
Beraisi «Allo sbaraglio» Johnson.
Excelsior: Signora dalle camelie.
Odeon: «Chimera» T. Mitchell.
Star: Ritorna il Capitan, Rascel.

Adua: «I [illegible]».
Aurora: «Carnet di ballo».
Bruzzo: «Frusta d'argento».
Fortina: Grande cavalcata, Ball.
Moncrivo: «Tratta delle bianche».
Nord: Carica degli Apaches, tech.
Palermo: «Cammino delle stelle».
S. Paolo: Io mia moglie e vacca.
Sociale: Francis contro camorra.

Cabiria: «Sangue bianco».
Colosseo: «Martiri del re» Jeffrey Hunter, Michael Rennie.
Italia «Musolino» Pierangeli, Ferrer.
Fratelli Torri, M. Vlady, C. Green
Lingotto: «Il fiume» a colori.
Moderno «I trafficanti della notte» R. Widmark, Pl. Ind, Rid. 50.
Piemonte: «Cavalca Vaquero» Robert Taylor, Ava Gardner, colori.
S. Carlo «Pane Per Chiappe» col.
Spezia: «Saga dei pionieri», A. M.

Alba: «Duello sui ghiacci».
Apollo: «Glamaica» tecnico. Ray Milland, Arlene Dahl.
Diana: «Saccheggiatori del sole».
Edera: «Il vizio della speranza».
Lucento: «Alcuna e cores Ferruccio Tagliavini, Hilli e Riva.
Luisario: «Pantera rossa» tecn.

Riposi mensili ENAL: Como: Augusteo; Reposi: Astor; Capitoli Chiandaja; Nazionale; Olimpia; Astra; Corallo; Manzoni; Mignon; Aqua; Sociale; Aurora; La Perla; Spezia; Lingotto; Eridano.

saponi per barba
LAURO OLIVO
VIDAL
al COSBIOL
nuovissimo ritrovato ad alto potere biologico che nutre e ringiovanisce la pelle
ULTIMA NOVITÀ

Madame de Lavalette

Una donna in singhiozzi

XII. — *Emilia de Beauharnais, dopo avere invano chiesto a re Luigi XVIII la grazia per suo marito, il conte de Lavalette, condannato a morte per le sue funzioni durante i Cento Giorni, si sforza di fare evadere il prigioniero. Il 20 dicembre 1815, alla vigilia del giorno fissato per l'esecuzione, ella espone il suo piano al conte, nella cella della prigione.*

Lavalette ascolta stupito sua moglie. «Ma questa impresa è una follia! — esclama egli. — Le probabilità di successo sono quasi nulle». «Ascolta ebbene!» — replica Emilia pallida, tremante. Se voi morirete morirò anch'io. Le sapete benissimo». E nemmeno Giuseppina vuole sopravvivervi. Ella non accettate la mia proposta, sarete responsabile della nostra morte e della nostra dannazione. Mi sono procurata del veleno e lo stesso funerale porterà al cimitero le nostre tre bare. Sono profondamente convinta che Dio mi aiuta. Riusciremo!». Lavalette finisce per accettare. «Bene — egli dice. — farò quel che vorrete, come vorrete». Verso le 5 e mezzo, Emilia agita il campanello che serve per chiamare il guardiano. Eberlé arriva. «Potete preparare per la cena e far venire mia figlia con la sua governante», gli dice Emilia. Eberlé prepara la tavola e vi dispone le vettovaglie portate dalla signora Duthoit in un cestino. Giuseppina e la vecchia governante prendono posto a tavola, con i signori de Lavalette. Ma nessuno ha appetito. «No, non posso mangiare nulla» dice, respin-

gendo il suo piatto Emilia, livida d'angoscia al pensiero che il suo piano potrebbe fallire. La signora de Lavalette richiama il guardiano e consegnandogli una borsa gli dice: «Grazie per i servizi che avete reso a mio marito. E' tardi, ce ne andiamo. Riaccompagnate mia figlia e la signora Duthoit e lasciatemi sola cinque minuti col signor de Lavalette per darci l'addio». Eberlé si inchina. Lavalette stringe amorevolmente sul suo cuo-

re la piccola Giuseppina che deve subito strappala per seguire, con la signora Duthoit piangente, il guardiano. Ora i due sposi sono soli nella cella. Non c'è un minuto da perdere, ormai. La signora de Lavalette porta il conte dietro un paravento piazzato in uno degli angoli della cella. Ella fa indossare a suo marito una gonna di taffetà nera che aveva su lei, in più della sua propria gonna. Lo riveste del suo mantello di merino rosso rialzando il largo collo e gli fa mettere il cappello dalle lunghe piume. Lavalette infila i guanti, di misura più grande, che la signora Lavalette portava arrivando, si cala sul viso la veletta attaccata al cappello e si munisce di un fazzoletto. «Tutto is sere, dopo la vostra partenza — dice Lavalette a sua moglie — il carceriere-custode Roquette viene a vedermi. Abbiate cura di mettervi dietro il paravento e di fare un po' di rumore spostando qualche mobile. Mi crederà presente e uscirà di nuovo. Trascorreranno appena i

pochi minuti che mi sono indispensabili per allontanarmi». Ed ecco Eberlé che viene a cercare la contessa. Gli sposi si stringono per un momento. Un ultimo sguardo pieno di inquietudine e carico d'amore. La signora de Lavalette (cioè il conte in persona) esce da dietro il paravento e singhiozzando nasconde il viso nel fazzoletto. Uscito dalla cella, Antonio de Lavalette, con gli abiti di sua moglie, segue il carceriere lungo i corridoi deserti. Il primo atto di questa evasione — una delle più famose della storia — si è svolto con successo. Ma ve ne sono altri, ancora più difficili.

Segue: I portatori fuggiti

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dà diritto ad partecipare gratuitamente a qualunque gara nella Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per acquisti, vendite e scambi nel campo merceologico postale nostro N. 9/1953, Torino. Ogni prova del prodotto del numero della parola (massimo dieci), eliminando le semplici congiunzioni) per la lunghezza della telefonica odierna all'Annuario, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa urgenti si ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, facendo alla completezza generali cui sono subordinate le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono disporre la Casella e Scrivere casella ... SPI Torino (od altra sede) e, bompiano per singola parola. In tal caso all'importo dell'intera comunale deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il ritiro delle spese di respedizione della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono assegnare il ritiro diretto effettuano della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non presenta ordinario documenti, valori, ricevute e merce di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte si assicurata e raccomandata.

I ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIANO argani, betoniere, elevatori, alberoni cantiere, macchine stradali, gru, travi servizio. Per Nazioni. Treccanelle, Nizza 57, Telefono 687-229. 6729

ASSORTIMENTO completo mobili uffici, sedie curvate. Prezzi, qualità. Ascolano, Belfiore 8. 11729

BANCALI Ringer con 20 posti macchine cucire industriali; lampadine elettriche cucire, smerigliatrice. Scrivere cassetta 7178, SPI, Torino. R3271

CALDAIE occasione ogni tipo ricupero fumista nuovo, vendo Arsenale. Milano via Nizza. 9565

CALDAIE verticali e Tosi e superficie 470, atmosferiche diritti, vendonsi occasione. Di la Civiltà Cavalieri, Lucca. 9250

CERCASI ditta per confezioni abiti uomo, lavoro fisso. Scrivere cassetta 4142, SPI, Torino. 83148

PREDATRICE universale ... Torino tubi Reisscher diametro 320, materiali, vendo, Telefonare 298-771. R3697

MATERIALE refrattario, kati quantità tori vendonsi. Ditta Ghidoni Cavalieri, Lucca. 9555

SMORIGLIATRICE semiautomatica nuova, cassimo 1400 grammi cad, lire 65.000. Ronzio installatori, e Premoli », Po 1, Torino, Telefonare 252-511.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ETICHETTE qualsiasi tipo e genere. Corso Moncalieri 8. Prezzi eccezionali. Telefonare 82-177. R0175

GAS laboratorio riparazioni fornelli cucine gazi ricambio trasformazioni gas liquidi. Via Bonzo 5, Telef. 86-834.

LAVORAZIONE acciaio e tubolerie per oleodinamici; corso Moncalieri 8. Telefonare 82-177. R0178

LITOGRAFI, tipografi, guadagnerete molto per lavoro facilissimo vostri lavori dalla « Scuol-Duel », corso Moncalieri 8. Prezzi eccezionali. Telef. 82-177.

OCCHIALI prodigiosi conferma articolare « Fucinelli » ristabilimenti contervizi dell'occhio. Via S. Massimo 27.

PELLICCERIA « Gilma » Rivoli 9, assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli lunga valenzana. Telefonare 84-845. 8723

RETTIFICA anche grandi diametri accetta lavoro ottima specializzata. Tel. 283-643.

1 SOC. CAP. SIL. AZION. L. 40 p.p.

ABBIANO cartoleria cancelleria riclamo scuole, alloggio, cedesi Pinerolo, Garibaldi 5. 7478

ABBIANO commendabile centrale, licenza trasferibile 900.000. Negozio, Principe Amedeo 32. 10562

ABBIAMO locali adatti laboratori, magazzini, negozi, uffici. Dom. Dalla Bella, Ottavia 12. 8698

ABBIANO pensione centralissima 15 vani, cedesi 3.200.000. Angiolo, Nizza 9.

A cochisti pratici commercio disponiamo un milione cinquecentomila offrasi colla locazione vendita alimentari improvvisa, minuta. Scrivere cassetta 2838, SPI, Torino. F3623

ACCETTO crediti banchi vetrine per pasticceria. Telefonare 34-591 ore pasti.

APPARTAMENTI cedesi ammobiliato avviato negozio accessoriato vetro adattabile, bar Nizza Milano. Telefonare 280-718. R0215

ALIMENTARIO commestibili centrale affaggio, forte reddito dimostrabile; cedesi cura occasione, 2.800.000. Cabotti, via Cassiopea 2. 8248

ANGOLARE avviata tabaccheria cartoleria causa salute cedo con o senza casa commerciale. Telefonare 778-685.

ARCHIGGIASIONE cedesi bar - trattoria 2.500.000. Esaminerei eventuale permuta. Telefonare 26-579. 8962

ARTIGIANO mobiliere cerca socio apporti 1.500.000. Telef. 29-382. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino. 83243

ATTENZIONE cedesi officina autoelettrica elettrica e autogena avviatissima. Telefonare 21-267, 23-908. 9606

AUTOOFFICINA cedo ... completissima eventualmente locale cedesi compresa. Scrivere cassetta 4259, SPI, Torino. R3217

AUTORIMESSA moderna, 40 macchine, 55 posti, ponte Emanuel, cedesi affarone 3.000.000. Frasa, Mercanti 3.

AUTORIMESSE pubbliche ottimamente ubicate diamo in gestione, via Nava, via Napione mq. 1200, via Pasquale Paoli mq. 1000. Taglia, via Garibaldi 46. Telefonare 44-300, 558-944. 9533

AVVIATA sughereria con sfogliatrice ed attrezzature per lavorazione tipo esportazione, cedo meglio vendo. Scrivere cassetta 4075 SPI, Torino. R3573

AVVIATO ristorante caffè anallcoolici cedesi, retro abitabile, posizione commerciale. Telefonare 20-486. R0259

AVVIATISSIMA bottiglieria, trattoria, fortissimo incasso, fortuna sicura, cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 8042, SPI, Torino. 9042

AVVIATISSIMA panetteria, zona popolata alloggio 1.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10560

AVVIATISSIMO redditizio macelleria abbinamento centrale cedesi per ritiro commercio. Telefonare 81-893.

AVVIATO laboratorio maglieria cedesi trasferibile 2.500.000. Scrivere cassetta 142 Z, Stpa, Torino. 9749

CAFFE' ristorante cedo commercialissima ristorante Torino forte lavoro dimostrabile cedesi 2.500.000, « Pierre », 8, Maggiore 35. 7930

CARLO Alberto 41, Quirico, cede bar caffè ristorazione angolo salone biliardo. Ricchezza di occasione trattabili. 7741

CARLO Alberto 41, Quirico, cede caffè vestibolo altissimamente largata Parella 2.500.000. 7741

CARLO Alberto 41, Quirico, cede tabaccheria 200-300-500 libri giornalieri, zone diverse.

CARLO Alberto 41, Quirico, cede commerciabilità, redditizia, 1.200.000 contanti, volendo appartamento ammobiliato 5 vani 700.000. Telef. 28-982. Lima, via Cellere 43 B. Genova. 85381

CASETTI, Pio V 8, cede ormatura avviatissima. Diversi macchinari. 3.000.000.

CASETTI, Pio V 8, cede rivendita pane Kg. 120, alloggio 3.500.000. Altra Kg. 200 alloggio 5.000.000. 9782

CASETTI, Pio V 8, cede frutta verdura commerciantissimo. 80.000 giornaliere. Fortuna assicurata. 3.700.000. 9765

CASETTI Pio V 8, cede autoriparazioni, 30 macchine, Deposito alloggio. Affare 100 mila metalli. Famigliarissima locazione.

CEDESENE ditta-gioielleria reddito 600.000, retro Abitabile comprensivo. Tel. 792-253

NAPOLI cedesi negozio via Chiaia vasi vasellami eleganteria arredam. Scrivere: casella Z-22742, SPI, Napoli.

OCCASIONE: cedesi salumeria avviatissima, pervisteria (Lanza, 2700.000. Scrivere cassetta 4145, SPI, Torino.

PREDATRICE universale ... Torino tubi Reisscher diametro 320, materiali, vendo, Telefonare 298-771. R3697

MATERIALE refrattario, kati quantità tori vendonsi. Ditta Ghidoni Cavalieri, Lucca. 9555

ONCHIORRUGIATORE semiautomatico nuovo, cassimo 1400 grammi cad, lire 65.000. Ronzio installatori, e Premoli », Po 1, Torino, Telefonare 252-511.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ETICHETTE qualsiasi tipo e genere. Corso Moncalieri 8. Prezzi eccezionali. Telefonare 82-177. R0175

GAS laboratorio riparazioni fornelli cucine gazi ricambio trasformazioni gas liquidi. Via Bonzo 5, Telef. 86-834.

LAVORAZIONE acciaio e tubolerie per oleodinamici; corso Moncalieri 8. Telefonare 82-177. R0178

LITOGRAFI, tipografi, guadagnerete molto per lavoro facilissimo vostri lavori dalla « Scuol-Duel », corso Moncalieri 8. Prezzi eccezionali. Telef. 82-177.

OCCHIALI prodigiosi conferma articolare « Fucinelli » ristabilimenti contervizi dell'occhio. Via S. Massimo 27.

PELLICCERIA « Gilma » Rivoli 9, assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli lunga valenzana. Telefonare 84-845. 8723

RETTIFICA anche grandi diametri accetta lavoro ottima specializzata. Tel. 283-643.

1 SOC. CAP. SIL. AZION. L. 40 p.p.

ABBIANO cartoleria cancelleria riclamo scuole, alloggio, cedesi Pinerolo, Garibaldi 5. 7478

ABBIAMO commendabile centrale, licenza trasferibile 900.000. Vergnano, Principe Amedeo 32. 10562

ABBIAMO locali adatti laboratori, magazzini, negozi, uffici. Dom. Dalla Bella, Ottavia 12. 8698

ABBIANO pensione centralissima 15 vani, cedesi 3.200.000. Angiolo, Nizza 9.

A cochisti pratici commercio disponiamo un milione cinquecentomila offrasi colla locazione vendita alimentari improvvisa, minuta. Scrivere cassetta 2838, SPI, Torino. F3623

ACCETTO crediti banchi vetrine per pasticceria. Telefonare 34-591 ore pasti.

APPARTAMENTI cedesi ammobiliato avviato negozio accessoriato vetro adattabile, bar Nizza Milano. Telefonare 280-718. R0215

ALIMENTARIO commestibili centrale affaggio, forte reddito dimostrabile; cedesi cura occasione, 2.800.000. Cabotti, via Cassiopea 2. 8248

ANGOLARE avviata tabaccheria cartoleria causa salute cedo con o senza casa commerciale. Telefonare 778-685.

ARCHIGGIASIONE cedesi bar - trattoria 2.500.000. Esaminerei eventuale permuta. Telefonare 26-579. 8962

ARTIGIANO mobiliere cerca socio apporti 1.500.000. Telef. 29-382. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino. 83243

ATTENZIONE cedesi officina autoelettrica elettrica e autogena avviatissima. Telefonare 21-267, 23-908. 9606

AUTOOFFICINA cedo ... completissima eventualmente locale cedesi compresa. Scrivere cassetta 4259, SPI, Torino. R3217

AUTORIMESSA moderna, 40 macchine, 55 posti, ponte Emanuel, cedesi affarone 3.000.000. Frasa, Mercanti 3.

AUTORIMESSE pubbliche ottimamente ubicate diamo in gestione, via Nava, via Napione mq. 1200, via Pasquale Paoli mq. 1000. Taglia, via Garibaldi 46. Telefonare 44-300, 558-944. 9533

AVVIATA sughereria con sfogliatrice ed attrezzature per lavorazione tipo esportazione, cedo meglio vendo. Scrivere cassetta 4075 SPI, Torino. R3573

AVVIATO ristorante caffè anallcoolici cedesi, retro abitabile, posizione commerciale. Telefonare 20-486. R0259

AVVIATISSIMA bottiglieria, trattoria, fortissimo incasso, fortuna sicura, cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 8042, SPI, Torino. 9042

AVVIATISSIMA panetteria, zona popolata alloggio 1.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10560

AVVIATISSIMO redditizio macelleria abbinamento centrale cedesi per ritiro commercio. Telefonare 81-893.

AVVIATO laboratorio maglieria cedesi trasferibile 2.500.000. Scrivere cassetta 142 Z, Stpa, Torino. 9749

CAFFE' ristorante cedo commercialissima ristorante Torino forte lavoro dimostrabile cedesi 2.500.000, « Pierre », 8, Maggiore 35. 7930

CARLO Alberto 41, Quirico, cede bar caffè ristorazione angolo salone biliardo. Ricchezza di occasione trattabili. 7741

CARLO Alberto 41, Quirico, cede caffè vestibolo altissimamente largata Parella 2.500.000. 7741

CARLO Alberto 41, Quirico, cede tabaccheria 200-300-500 libri giornalieri, zone diverse.

CARLO Alberto 41, Quirico, cede commerciabilità, redditizia, 1.200.000 contanti, volendo appartamento ammobiliato 5 vani 700.000. Telef. 28-982. Lima, via Cellere 43 B. Genova. 85381

CORSO Francia vendesi terreni costruzione case lotti mq. 1000-2000-4000, adatti abbinamenti. 4.000-15.000-30.000 prezzi eccezione. Telefonare 30-077.

CENTRALISSIMO magazzino semiingrosso, affittasi via Porta Palatina 18.

CENTRO Lingotto via Bogo 4, affitto negozio vetro, prezzo subito.

INGEGNERE cerca ufficio due tre vani, zona centrale ammobiliato possibilmente telefono interno. Telefonare 780-174.

SEMINTERRATO 60 mq. affittasi, uso magazzino, laboratorio silenzioso. Telefonare 700-174. M3687

STABILIMENTO 30 km. prospiciente strada Carmagnola mq. 5400 civili 1200 coperti adatti con moderna palazzina 5 vani riscaldamento acqua calda forza affittasi vendesi 6 milioni metà contanti saldo. Ingegnere Bianco Torre Pellice.

ZONA Lingotto, negozio locale con retro e magazzino affittasi. Telefonare ore pasti. Ingarsio. Telefono 45-501. 6250

8 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ABBIAMO Lingotto (S. Filippo) 70.000; contratti semiterrati 15.000-25.000. Affittiamo Alberione 31. 83307

ABBIAMOGRANDI alloggi pagando affitto aggiornato, qualunque zona, cessionario. Telefonare 46-811. F9057

APPARTAMENTI alloggi piazza Statuto, due tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 7.

APPARTAMENTI alloggi signorili 3-4-5 camere più servizi, abitabili subito. Rivalgersi cantiere via Castelgomberto delle Lazze 14 angolo via Baltimora, Santa Rita Comunale. 8598

APPARTAMENTI alloggi 3-5 camere servizi pronti settembre (Borgaglietti). Viale 9-12, 14-18, via Frejus 4. 8121

APPARTAMENTI alloggi 2 camere ingresso servizi, via Vidua 23, Rag. Knoll, Carmela 10.

APPARTAMENTI alloggi 1-2-3 camere servizi, Bellia, Magenta 18. 8111

APPARTAMENTI alloggi 14.000, 16.000, 18 mila, 19.000, 24.000, 30.000. Secchi 14.

APPARTAMENTI Barriera Milano abitabile ottobre 2-3 camere ingresso cucinino terrazzo bagno. Rivolgersi Rastella, Lodovico Bruno 5. 82560

APPARTAMENTI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 8071

APPARTAMENTI alloggio signorile nel caseggiato servizi, due ingressi, ampia cantina, riscaldamento centrale. Telefonare 482-798 dalle 9-16, 18,30-19, 20-22.

APPARTAMENTI alloggio tre camere, cucina, servizi, giardino; vista XXVI Aprile 178. Rivolgersi Capra. 83116

APPARTAMENTI appartamento ammobiliato nella camera servizi giardino garage. Telefonare 84-186. 83095

APPARTAMENTI camere vuote 6000; camere cucina 12.000. Riva, Del Mille 14.

APPARTAMENTI corso Casale 190 alloggio 3 camere servizi. 83106

APPARTAMENTI cedesi corso Monculieri 57, alloggio nelle camere cedesi bagno termosifone. Rivolgersi portinaio. F1350

APPARTAMENTI villa signorile alloggi 7-12 camere. Corso Taccani 4. 82416

APPARTAMENTI via Mongrando 96, alloggio 3 camere cucina, bagno, termo, accessorio. 83180

ALL'ISTITUTO Maria Vittoria insegnasi subito corsi rapidi stenodattilo computografia, contabilità meccanizzata, lingue inglese, paghe, contributi, in ottimo orario speciali abbonamenti Autotramvia Commerciale e corsi speciali di inglese per principianti e progrediti orali di pronuncia e perfezionamento. Pochi posti disponibili. Chiedere programmi via Maria Vittoria 9, telefono 46-636. 9334

ALL'ISTITUTO Stenografico « Gino » le stiches italiani corsi stenografia (commerciale e tecnica). Dattilografia, Computografia, Lingue, Contabilità commerciale e mercantile via Riena 24. Telefono 46-534. 8214

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36, telef. 883-419, accetta studenti di scuole pubbliche e private. Accetta anche esterne. 8878

COLLEGIO principio maschile Torinese Chiavari. Scuole governative tutti ordini ginnasio. Grande parco. Ottima refezione.

CONVITTO « San Giorgio », corso Fiume, Torino, per scuole medie statali privata. Semiconvitto, signorilità, assistenza accurata. 84765

CORSETTO Scuola Magnor via Cristoforo 5, Genova; scuola serissima, convitto macchine tecniche, corso speciale Avviamento Commerciale, corsi speciali di inglese per principianti e progrediti orali di pronuncia e perfezionamento. Pochi posti disponibili. Chiedere programmi via Maria Vittoria 9, telefono 46-636. 9334

ISTITUTO Stenografico « Gino » le stiches italiani corsi stenografia (commerciale e tecnica). Dattilografia, Computografia, Lingue, Contabilità commerciale e mercantile via Riena 24. Telefono 46-534. 8214

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36, telef. 883-419, accetta studenti di scuole pubbliche e private. Accetta anche esterne. 8878

COLLEGIO principio maschile Torinese Chiavari. Scuole governative tutti ordini ginnasio. Grande parco. Ottima refezione.

CONVITTO « San Giorgio », corso Fiume, Torino, per scuole medie statali privata. Semiconvitto, signorilità, assistenza accurata. 84765

CORSETTO Scuola Magnor via Cristoforo 5, Genova; scuola serissima, convitto macchine tecniche, corso speciale Avviamento Commerciale, corsi speciali di inglese per principianti e progrediti orali di pronuncia e perfezionamento. Pochi posti disponibili. Chiedere programmi via Maria Vittoria 9, telefono 46-636. 9334

CORSETTO Scuola Magnor via Cristoforo 5, Genova; scuola serissima, convitto macchine tecniche, corso speciale Avviamento Commerciale, corsi speciali di inglese per principianti e progrediti orali di pronuncia e perfezionamento. Pochi posti disponibili. Chiedere programmi via Maria Vittoria 9, telefono 46-636. 9334

CENTRO Lingotto via Bogo 4, affitto negozio vetro, prezzo subito.

CENTRALISSIMO magazzino semiingrosso, affittasi via Porta Palatina 18.

CERCASI pensionati, ragazze, signore, per lavoro a domicilio, anche senza esperienza. Scrivere cassetta 4144, SPI, Torino. 83244

CERCASI ragazzi 14-16 anni

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Sport in quattro episodi

GOTEBORG, martedì sera. — La città svedese di Goteborg vive a battesimo, è ormai una tradizione, il record europeo di salto in alto: qui, il 1° settembre 1934 il finlandese Kalervi Kotkas stabilì l'eccezionale primato di metri 2,04; ancora qui l'anno scorso lo studente svedese Bengt Nilsson stabilì il nuovo sbalorditivo limite europeo di metri 2,10. Sempre a Goteborg, domenica, il ventenne Nilsson ha superato se stesso, saltando m. 2,11 al seconda tentativo. Il primato mondiale dell'americano Walter Davis (m. 2,12) si fa sempre più vicino, Nilsson punta ora a questo primato

GENOVA, martedì sera. — Dal Monte, l'attaccante per la quale la Juventus si dice abbia offerto invano quaranta milioni, ha segnato dopo trenta secondi di gioco il primo goal del campionato in Genoa-Napoli. « Spero naturalmente di continuare nella serie — ha detto il rosso-blu — e chissà che, essendomi messo in luce così presto riesca almeno a far scrivere il mio cognome giusto: Dal Monte in due parole, non Dalmonte tutto attaccato. Ci tengo per i miei »

PARIGI, martedì sera. — Anquetil, il giovane asso francese delle gare a cronometro, s'è confermato domenica nel parigino Gran Premio delle Nazioni. Ha vinto da signore, con il piglio sicuro di chi domina, e nemmeno quattro forature sono bastate ad impedirgli di battere quel record che, stabilito nel 1951 da Kubler, sembrava insuperabile. Anquetil si è imposto alla media di 39,960. Kubler, invece, si è ritirato e uguale sorte è toccata a Fornara, mentre il torinese Coletto si è attualmente piazzato al 7° posto

NOVARA, martedì sera. — Pagina nera del campionato: Molina (a destra) è stato uno dei primi infortunati. In un fortuito incidente di gioco ha riportato la infrazione della caviglia destra. Mentre il dirigente e arbitro dottor Farina lo accompagnava all'ospedale, si contromandano cagionava il suo dolore non tanto per la caviglia che stava gonfiando quasi a vista d'occhio, quanto per il fatto che il Novara dovrà fare a meno di una pedina della difesa. La prognosi per Molina è di due mesi di riposo, ma l'entusiasmo dei giocatore è tale che si può sperare di averlo in campo ancora prima di novembre, data prevista per il ritorno

Bianconeri e granata pensano alla partita numero 2

Soddisfatta la Juventus non troppo deluso il Torino

Le due formazioni genovesi hanno ottenuto utili e promettenti risultati

Dopo la prima giornata di campionato, primo bilancio sui nuovi acquisti. Quali squadre hanno indovinato la pedina buona?

Gli appassionati del football sono stati pronti fin da domenica sera a dare il loro responso: bravo Sarmatico, così così Virgili, Nyers si è addormentato a via dicendo.

Tra pochi giorni però i giudizi potranno magari essere capovolti, poichè è ancora presto poi stabilire una graduatoria sui meriti dei calciatori, vecchi o nuovi che siano. La giornata inaugurale del torneo, oltre a servire di presentazione delle squadre, è stata comunque interessante per le cinque vittorie realizzate in trasferta e per il successo totale degli squadroni. Milan, Inter, Juventus, Fiorentina, Roma, Sampdoria, Bologna si sono assicurati i due punti all'attivo. La lotta a distanza riprenderà su un piede di parità: non vi sono handicaps sfavorevoli in partenza. Tra le vittorie esterne, la più clamorosa è stata senz'altro quella della Sampdoria che si è imposta d'autorità sul campo della Lazio, la più convincente quella dell'Inter, affermatasi ad Udine con due reti dell'estroso, diciamo, ma sempre utilissimo Lorenzi.

La Roma, apparsa ancora a corto di preparazione, ha faticato a battere un Novara avantaggiato dall'incidente di Molina e dall'autogol di Pombia. Per « pesare » le vere possibilità della squadra romana occorrerà però che Giuliano e Pandolfini, domenica forzatamente assenti, riprendano il loro posto in formazione. Se saprà amalgamare il suo gioco con quello dei compagni, l'ex centromediano granata potrà portare il contributo definitivo ad una difesa che si annuncia veramente forte. L'undici giallorosso si permette il lusso di lasciare un Moro in tribuna, valendosi della buona forma di Albani, ha un Bertuccelli sicurissimo ed un Eliani che merita ringiovanito. Con lateralli del valore di Bortolotto e dell'azzurro Venturi, tra i quali si muoverà Giuliano, sembra in grado di opporsi validamente ai più pericolosi attacchi del torneo.

Per quanto riguarda il quintetto di punta l'allenatore Carver avrà invece maggiori preoccupazioni.

Galli, Ghiggia e Nyers sono tre assi... sulla carta. Non dànno però attualmente il rendimento che da essi si può sperare. Pandolfini, impiegato in questo attacco l'apporto del suo lavoro generoso e costruttivo, è atteso come l'elemento capace di dare un nuovo volto alla Roma.

Le due rimanenti vittorie esterne riguardano le squadre lariane. I bianconeri hanno riportato un successo a Busto; i granata sono stati fermati sul loro campo dal Bologna.

Il duplice evento non era del resto imprevisto, tanto è vero che il successo juventino pur destando nell'ambiente una certa soddisfazione non ha creato l'euforia del trionfo, mentre la battuta di arresto del Torino non ha suscitato recriminazioni. Il Bologna, appoggiato ad un assetto difensivo di prim'ordine, ha destato una notevole impressione e non si può accusare i granata di incapacità per aver ceduto al rossoblù. Certamente i tecnici del Torino hanno davanti a loro un grande lavoro per riformare la squadra. Le variazioni sono state molte e gli elementi ceduti non possono essere facilmente rimpiazzati non solo per il loro valore (anche i nuovi sono dotati di mezzi notevoli) ma soprattutto per lo spirito di bandiera con cui sapevano lottare un Nay, un Giuliano e ricordiamolo pure un Bodoira, il portiere « innamorato » dei colori granata.

La Juventus infine. A Busto è scesa priva di Boniperti e Bronée, di Manente, Pinardi e Gimona. Se per i due ultimi non si può parlare in senso assoluto di assenze di titolari, dato che, in fatto di laterali, i bianconeri hanno una invidiabile rosa di « pari grado », per gli altri tre è evidente lo svantaggio portato dalla forzata rinuncia. I bianconeri, comunque, hanno fatto buon viso a cattivo gioco lanciando in prima squadra Colombo, un giovane di classe che deve trovare la sicurezza in se stesso anche in un ambiente da squadrone. Domenica dovrebbero rientrare, o meglio entrare, in formazione Boniperti e Brenée, oltre a Manente, che a Busto è stato rimasto fermo per la squalifica di una giornata, ricordo dello scorso campionato. A Torino scenderà la Lazio ed il confronto con l'undici di Aldo Hansen, Vivolo e Giovannini è atteso fin d'ora con molto interesse.

Tra le formazioni che hanno difeso... il buon nome del loro campo (soltanto due vittorie casalinghe nella prima giornata) la Fiorentina è stata seriamente impegnata dal Catania, mentre il Milan con i suoi goals « stranieri » a firma Schiaffino, Schiaffino, Ricagni e Liedholm, ha inaugurato bene la stagione. Perduso infine il passaggio del Genoa contro un Napoli temibilissimo. Più che per il punto in classifica, i rossoblù possono essere soddisfatti per la prova dei giovani Pivatelli, Firotto e Delfino. Sono elementi in sviluppo, che l'allenatore Sarosi potrà sicuramente portare a un miglioramento tecnico e di conseguenza ad un rendimento superiore a quello attuale.

La partita di Marassi ha ancora una volta confermato che l'attacco del Napoli « vive » principalmente sul gioco dinamico di Jeppson; il biondo svedese non è ancora in forma, manca principalmente nello scatto, ma quando si lancia in profondità è pur sempre un centravanti temibilissimo. Con Jeppson in forma, il Napoli può aspirare a ben migliori risultati.

A Genova e in Svizzera i nazionali - primavera

I radunI a Parma e Massa

BOLOGNA, martedì sera.

Ieri si è riunita a Bologna la Commissione federale per le squadre nazionali, composta come è noto dal dr. Pasquale, dall'ing. Taddeini, da Schiavio e dal recentissimo tecnico Marcucci. L'attività degli azzurri — secondo le decisioni prese — avrà inizio il 13 ottobre a Genova con la partita fra la nostra nazionale « Primavera » e la rappresentativa giovanile elvetica. Nello stesso giorno in Svizzera giocherà una seconda squadra italiana di giovani, e come avversaria sarà scelta una formazione di società.

Domenica sera saranno diramati gli inviti di convocazione per il primo allenamento, che si disputerà a Parma il 28; la seconda prova avrà luogo a Monza il 5 ottobre. Gli allenatori delle varionali saranno scelti di volta in volta tra quelli inseriti al centro tecnico federale di Firenze.

FISSATO A MILANO L'INCONTRO CON HUMEZ

Mitri per una rivincita

Tiberio Mitri (a sinistra) difenderà il titolo europeo dei pesi medi contro il francese Charles Humez ai primi di novembre a Milano. L'atleta addante (a destra nella foto) ha già battuto prima del limite il pugile triestino tre anni fa a Parigi, nel periodo nero della carriera di Mitri; ora Tiberio è pronto alla rivincita. Dopo il match con Humez, il campione si recherà in Australia e nell'Estremo Oriente

Il Novara contro la "serie nera,,

Novara, martedì sera.

I sostenitori del Novara paragonano l'inizio di questo campionato al « discusso » dell'otto volante. Dover incontrare uno dopo l'altra Roma, Fiorentina e Juventus dà l'impressione di affrontare una pericolosa pericolosa ed interminabile. Piola però non è eccessivamente pessimista.

« Questa tre partite del battistero potranno farci in tutti i modi — ha detto — Una cosa è bell'e terminato con una sconfitta, con tanti complimenti alla Roma, squadra simpatica e fortunata. Ma non è detto che tutte e tre debbano finirci in amarezza ed anche domenica, senza l'aiuto di Pombia e del suo autogol i miei amici piemontesi non avrebbero visto. Hai notato l'episodio del canè ».

« Quale canè ».

« All'inizio della gara Pellegrini ha chiamato il dirigente o tifoso che fosse, proprietario del canè terzetto Roma 331 eco. Ho aggiunto di affettarvi perchè dentro l'autovettura il « lupo » lasciato di guardia stava mordendo i cuscini come se fossero panini imburrati. Io ero in tribuna e mentre Jo sfortunato automobilista si precipitava a salvare le pelle... dei suoi sedili ho udito una battuta tra sportivi piemontesi: " Si vede che al lupo hanno raccontato come gioca la Roma; quello per lo rabbia morde tutto quanto gli capita a tiro ".

Piola è tutt'altro che un umorista ma l'episodietto lo ha divertito. Per il resto l'ex-campione del mondo è emeraggiato e non riesce a nascondere il suo dispiacere. Quando l'hanno chiamato a collaborare con Czeisler per la squadra nazionale di calcio si è buttato a capo perso nell'impresa. Ha fatto il suo dovere e nessuno lo ha mai criticato. Ora per il nuovo impianto della squadra azzurra è dimenticato peggio di un reduce al termine di una guerra perso.

E' questo il terzo di una nuova girandola di tecnici — tre paroni tutti di valore — pare non vi sia in questo un angolo un Piola.

Il mondo del calcio è fatto così e Silvio, per ora, pensa alla pace — almeno così dice ufficialmente — e al suo Novara, e questo lo si

Galli, centravanti della Roma

può capire da molti particolari.

Parecchi avversari lo vorrebbero direttore tecnico della loro squadra al posto di Marina che ha dato dura la dimissioni e le inquietudini e gli maltrattamenti subiti domenica scorsa in proposito dimostrano che la stima degli sportivi è più duratura dell'amicizia di certi dirigenti federali. Ad ogni modo, l'ex-campione del mondo cerca di non pensare troppo agli azzurri con scudetto tricolore e non è stata finora ufficialmente interpellato per gli azzurri nuovissimi. Se sarà invitato a dar la sua opera di tecnico la farà con lo stesso entusiasmo dimostrato di giocatore.

Il Novara, intanto, cerca a testa alta dall'inaspettata sconfitta subita contro la Roma. Un minimo scarto di goals, l'autorete, e magari una gara disputata in dieci uomini e quasi sempre all'attacco lasciano sperare bene per il futuro. Il problema più serio da affrontare è ora quello suscitato dalla frattura subita da Molina. I novaresi debbono contare molto sulla difesa per salvare la loro classifica e l'opera di centromediano a riposo per una cavigliu fratturata costituisce un grave handicap.

Ora è filosofo al consolo: « Meglio l'incidente ora che dobbiamo giocare le " partite della disperazione " contro gli squadroni che più tardi quando si lotterà con formazioni del nostro valore. Molina tornerà in squadra per quel periodo e sarà prezioso ».

PAOLO BERTOLDI

A Genova e in Svizzera i nazionali - primavera

I radunI a Parma e Massa

BOLOGNA, martedì sera.

Ieri si è riunita a Bologna la Commissione federale per le squadre nazionali, composta come è noto dal dr. Pasquale, dall'ing. Taddeini, da Schiavio e dal recentissimo tecnico Marcucci. L'attività degli azzurri — secondo le decisioni prese — avrà inizio il 13 ottobre a Genova con la partita fra la nostra nazionale « Primavera » e la rappresentativa giovanile elvetica. Nello stesso giorno in Svizzera giocherà una seconda squadra italiana di giovani, e come avversaria sarà scelta una formazione di società.

Domenica sera saranno diramati gli inviti di convocazione per il primo allenamento, che si disputerà a Parma il 28; la seconda prova avrà luogo a Monza il 5 ottobre. Gli allenatori delle varionali saranno scelti di volta in volta tra quelli inseriti al centro tecnico federale di Firenze.

Un Giro d'Europa da serie B prende stamane il via da Parigi

Mancano alla corsa le grandi firme del ciclismo - Gianneschi e Volpi tra gli italiani

In Italia si discute, in Francia si corre. Dalle disgraziate tappe del Bernina, il nostro ciclismo marca visita ed i medici infittiscono, invece di curare il male in profondità, « purghe » che non eradicano proprio niente. All'estero, grazie a provvedimenti che riescono a raggiungere il regno dell'intangibilità, si conquistano la fama di « rompicatole » europei.

La sospensione generale emanata in seno del Giro dell'Emilia quando a certe garanzie in più squadre italiane che devono partecipare al Tour, le squalifiche inflitte dalla C.A.D. hanno intiece bloccato le frontiere a Magni e Monti, sul punto di partire per il Giro d'Europa. Fiorenzo e Bruno hanno ripreso sino all'ultimo di poter pensare Radouni, per chiedergli il permesso di gareggiare sulla Italia, ma il presidentissimo non si è lasciato trovare; ed i due sono rimasti a casa. In quale disposizione di spirito è facile immaginare.

Il Giro d'Europa, ad ogni modo, si muove almeno dalla parigina Piazza della Concordia ed il nostro collega Levilliot deve accingersi idealmente ai ripari, congratulandosi con se stesso, dal momento che la competizione, bene o male, è venuta alla luce. Un parto difficile come pochi altri; tutti nemici, pochi amici, tanti ostacoli sulla strada da spianare anche il più arduo degli organizzatori.

Levilliot con molta buona volontà (e soldi ridotti...) ha tentato duro e ce l'ha fatta a radunare ai « via » una settantina di concorrenti, tra i quali, declassando, niente però il fior fiore dei campioni. Ci sono undici squadre di Case o regionali, ed una formazione mista chiude nelle sue file Polsolti, Mannoero e Pam, che sono italiani, un tedesco, Zoll, ed un olandese, De Vries.

Nella schiera di nomi, il più illustre resta quello di Robic, vincitore... a ruota dei belgi Adriaenssens, Claes e Couvreur, dello svizzero Huber e della patriglia Gallenda che, come è noto, è formata degli uomini dell'Arbos: Perez, Antrotti, Fresini, Gianneschi, Baldarelli, Volpi e Verdini. Senza affondare nessuno, è proprio un Giro... da Serie B.

Oggi, comunque, il programma prevede i 237 chilometri che uniscono Parigi a Gand e l'elenco delle tappe continuerà nei prossimi giorni con il seguente menù: Gand-Namur, km. 152; Namur-Lussemburgo, km. 163; Lussemburgo-Karrebruck, km. 103 (a cronometro per squadre); Karrebruck-Schwenningen, km. 188; Schwenningen-Hamburg, km. 617; Hansburg-Innsbruck, km. 705; Innsbruck-Mantova, km. 298; Mantova-Bologna, km. 136; Bologna-Como, chilometri 312; Como-Lugano, chilometri 68 (a cronometro individuale); Lugano-Montreux, km. 245; Montreux-Strasburg, km. 344. In quest'ultima tappa il gratis Lugano-Locarno sarà neutralizzato.

Con tanti auguri alcuni da parte di tutti, il signor Levilliot ed i suoi compagni si avventurano miglior fortuna. Ad ogni modo, il chilocilo è rotto, anche se il primo Giro d'Europa costerà un passivo di 15 milioni di franchi. Una discreta scommessa, pur in tempi di monete svalutate.

In Francia si corre, in Italia si discute. Dopo la decisione-bomba, generosa sportivissima di squalificare le vecchie glorie per quattro anni, sono fatte attendere. Ci son state alcune risposte pepate, alcune minacce di rivelazioni, all'insegna di più o meno larvati: « Adesso ci penso io! », ma, in genere, le acque sono rimaste più calme del previsto.

C'è aria di rassegnazione, più che altro di attesa. La mossa che l'U.V.I. coglierebbe l'occasione per compiere il 3er gesto di un'amnistia grande sempre più piede a credono che, fra tutti, sia Bodoni il maggiormente desideroso di questo provvedimento di clemenza. Messina a Reggio, con i loro trionfi dipinti dai colori dell'Iride, giuoco offrirebbero il destro al 6 presidente con probabilità, non se ne lascerà sfuggire l'occasione.

L'armistizio è in programma per sabato prossimo, in occasione della riunione a Roma del Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana e rappresenterebbe una elegante soluzione per uno stato di cose duro il nervosismo impera.

Domani, intanto, gli atleti puniti ed dirigenti dell'Associazione corridori si troveno nel pomeriggio a Milano per esaminare la situazione. Che cosa diavolo succederà? Cunelli non sembra disposto a dichiarare guerra, ma, nelle eventuali decisioni, avrà molto peso lo stato d'animo con cui i più noti degli atleti squalificati — leggi Coppi e Magni — si presenteranno alla riunione.

Il campione d'Italia, non fosse altro che per il suo carattere piuttosto ribelle ad ogni imposizione, dovrebbe costituire l'uomo di punta per una presa di posizione, ma è la notizia dell'amnistia che guiderà il gioco. Se venisse confermata, sia pure in forma ufficiosa, le proteste resterebbero semplicemente platoniche, bene o male ovviato raggiunto lo scopo prima ancora di essere formulato.

Intanto, il Giro d'Europa continuerà la sua strada. Con dieci italiani coraggiosi, che rappresentano più assi rimasti a casa per volere delle superiori autorità.

Famechon batte Sneyers e torna campione europeo

PARIGI, martedì sera.

Il francese Roy Famechon ha riconquistato ieri il titolo europeo dei pesi piuma battendo il detentore belga Jean Sneyers per abbandono alla terza ripresa. Sneyers è stato mandato al tappeto con un poderoso « crochet » sinistro al fegato, si è rialzato al conto di 8" e si è avviato al suo angolo abbandonando la lotta.

Famechon, al termine del vittorioso confronto, ha dichiarato che tenterà la scalata al titolo mondiale cercando di incontrare l'attuale campione del mondo Sandy Saddler.

Bocciofili de *La Stampa* campioni italiani

Il Campionato italiano bocciofilo a coppie dei Poligrafici e Cartai, valevole per il Trofeo F.I.L.P.C. ed è disputato domenica a Torino sui campi dei Circoli Aziendali « La Stampa » e S.I.P.

La coppia del CRAL « La Stampa », formata da Domenico Cagna e Mario Bracco dal reparto stereotipia, si è classificata al primo posto dopo una giornata di gare assai combattute e si è aggiudicata il Trofeo bissando quella Federazione Italiana Lavoratori Poligrafici e Cartai e la Coppa « Città di Torino ».

Ecco la classifica: 1. CRAL « La Stampa » (Cagna-Bracco); 2. SET (Negro Mario, Grilla Giuseppe); 3. Asti (Martinengo e Gosco); 4. Cartiere Bosso di Madri (Bocchietti e Arbosanco).

ABBONATO ALLE VITTORIE IL FUORICLASSE DELLA MOTO

Duke in due giorni ha percorso 2000 km.

Il magnifico successo del circuito motociclistico di Casale

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, martedì sera.

« E' abbastanza finito dopo una corsa di 2000 chilometri diceva un appassionato dopo l'arrivo vittorioso di Duke domenica al circuito motociclistico internazionale « Giuseppe Guaschino ».

« Scusi — s'intromise qualcuno — guardi che lei è un tantino fuori strada: di chilometri Duke ne ha percorsi 168; il he percorsi bene, questo sì, ma la fatica non è poi stata troppa ».

« Ma no — ribattè il primo; — ne ha compiuti duemila con vari tratti meccanici e, se vogliamo calcolare le prove, anche qualcuno di più. Ecco il conto: 97 km. in moto durante il circuito vinto sabato scorso a Scarborough, nell'Inghilterra del nord, 560 in volo dallo Yorkshire a Londra, 705 in auto dalla capitale britannica a Zurigo, poi 310 con lo stesso mezzo dalla Svizzera a Milano e 70 in auto fino a Casale, più i 288 della corsa motociclistica. I " djamila " come si vede sono stati raggiunti ».

Tutto sommato, il tifoso-geografo non aveva proprio torto.

L'impresa dell'asso inglese è stata veramente eccezionale e a ragione le migliaia di appassionati che gremivano il tracciato hanno applaudito la sua splendida gara, tenendo presente che Duke non aveva in corsa dopo una notte di riposo trascorsa in un letto accogliente.

Geoffrey Duke, dal canto suo, prima della gara è rimasto a lungo nascosto, seduto sulla pagila presso un « box » e passando inosservato. La sua è stata forse una misura prudente poichè se il pubblico avesse per caso dovuto dimostrargli la sua ammirazione prima della corsa senza gloia fece « sentire » dopo, il campione del mondo non avrebbe forse potuto reggere alla fatica. Si pensi che dopo essersi recato in al palco delle autorità (tra le quali era l'onorevole Brusasca), per ritattraversare la pista e tornare al « box » della Gilera, trenta metri in tutto, l'inglese ha impiegato, cronometrati, sette minuti nonostante l'ardua difesa attuata dalla « calore ».

Tra i « brividi » della giornata, da sanoverare quelli che Bandirola procurava al pubblico delle tribune quando, uscendo « sparato » dalla curva che immetteva sul rettilineo d'arrivo, sfracellava a pochi centimetri dalle gradinate le tubi metallici. La tribuna era ricoperta sui davanti, per lungo, da un drappo tricolore e ad ogni passaggio di Bandirola la tela, sfiorata dal suo irrompere paurosa gli sollevava il viso. Prudentemente, dopo due o tre giri, [illegible] che avevano le gambe penzoloni, le ritirarono, al sicuro.

g. bar.

Solo piloti italiani nella squadra Ferrari?

Modena, martedì sera.

La Casa Ferrari punterà pel prossimo anno solo su piloti italiani, rinunciando ad Hawthorn ed all'argentino Gonzalez? La notizia, che già da tempo circolava, sembra aver trovato conferma l'altro giorno nella presenza a Modena di Paolo Marzotto, Umberto Maglioli e Gerini, i quali all'autodromo hanno a porta chiuse provato (non si sa se si sia trattato di prove di collaudo della macchina o di... esame d'ammissione di piloti) numerose volte Ferrari, di tutti i tipi già conosciuti e di alcuni di nuovissima fabbricazione.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Torna "Charlot,, nelle vesti di un re

Chaplin parla del suo nuovo film

Charlot a Losanna insieme all'ex-regina di Spagna

Nostro servizio particolare

Vevey, martedì sera.

Ogni tanto fa il giro del mondo la notizia del prossimo film di Charlie Chaplin. Che l'attore non voglia riposare sugli allori di «Luci della ribalta» è cosa certa, ma la faccenda si fa complicata quando si vuole avere qualche anticipazione sul soggetto della pellicola che Chaplin intende girare.

Da quando «Charlot» ha abbandonato definitivamente gli Stati Uniti per tornarsene nella vecchia Europa che ha viste la sua triste infanzia e i difficili esordi, e ha fissato la sua dimora con la giovane moglie Oona e i figli nel ridente lago di Ginevra, hanno preso a circolare le voci più disparate sui suoi propositi artistici. Si è dapprima parlato di un film che avrebbe narrato l'odissea di un profugo europeo negli Stati Uniti, poi addirittura di un film anti Mac Carthy, il senatore americano che ha tanto contribuito ad allontanare Chaplin da Hollywood. Ma ogni volta le notizie venivano regolarmente smentite.

A parlare del suo prossimo film è stato questa volta Chaplin stesso. Ieri, ricevendo nella sua villa una delegazione dell'industria cinematografica indiana, ha annunciato che sta già curando la sceneggiatura (come è noto Chaplin oltre che regista e attore, è anche autore del soggetto, dei dialoghi e persino della musica dei suoi film) di un nuovo lavoro. Come al solito l'attore non ha voluto svelarne il soggetto ma ha aggiunto che la pellicola sarà «una commedia vecchio stile nella vera tradizione di Chaplin».

Sarà un film «serio» come in un certo senso lo era «Luci della ribalta»? Chaplin ha precisato almeno questo: non sarà un film come il suo ultimo. E da una indiscrezione di un componente la delegazione indiana si è saputo che l'attore tornerà ad essere il fantasioso «Charlot» con i non meno famosi baffetti. Ma darà un addio ai classici indumenti: il tubino, le scarpacce, i pantaloni a righe, la lisa «redingote» e il bastoncino. «Perchè — avrebbe precisato Chaplin — sono contrari allo spirito di quello che ho in mente».

Non ha detto altro ma, da indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi, si può aggiungere qualcosa di più, specialmente riguardo al soggetto del film sul quale l'attore ama conservare il più rigoroso segreto. Nel suo prossimo film Chaplin sarà un re: un re alla buona, intendiamoci, tanto alla buona, e forse un po' all'antica, che, alla fine, sarà costretto ad abbandonare il trono.

Vedremo quindi «Charlot» sul trono di un reame immaginario, collocato però non troppo fuori del tempo, dal momento che si parlerà della bomba atomica. Infatti il re impersonato da Chaplin è un sovrano che vuole sostenere le ricerche atomiche, non per costruire nuovi e terribili ordigni guerreschi, ma per migliorare il tenore di vita dei sudditi. I buoni propositi saranno però frustrati dalla sorda ostilità del suo governo. Verrà sconfitto, detronizzato e dovrà prendere la strada dell'esilio per raggiungere la già lunga serie dei sovrani che hanno perso il regno.

Come si vede Chaplin si è ispirato ai suoi ideali pacifisti, ma non ha trascurato un richiamo a una realtà effettiva che gli è stata offerta proprio dall'ambiente nel quale ha stabilito la sua residenza definitiva. La Svizzera infatti è la dimora favorita dai re in esilio e l'attore ha quindi potuto studiare il comportamento degli ex-sovrani. Anzi si è rivolto addirittura ad uno di essi per avere consigli nello stendere la sceneggiatura.

A Losanna infatti vive da tempo l'ex-regina di Spagna, Vittoria Eugenia, e l'attore si è recato spesso a farle visita, si è intrattenuto a lungo con lei, ha discusso le sue idee, non dimenticando di notare accuratamente, durante i colloqui, le reazioni della ex-sovrana. Ecco perchè nel film che Chaplin sta preparando — il titolo naturalmente lo si ignora e forse l'attore non ci ha ancora pensato — il re di quel regno immaginario di cui si diceva arriverà in aereo a Losanna, prima di recarsi negli Stati Uniti per cercare gli aiuti finanziari necessari alla realizzazione del suo generoso progetto.

Questa sembra dunque la volta buona per Chaplin, dopo tanti progetti accarezzati e poi abbandonati. L'attore si è buttato a capofitto nel lavoro e gli abitanti di Vevey, che erano ormai abituati a incontrarlo di frequente a passeggio, hanno notato che ora lo si vede raramente in giro. Nello stesso tempo tutte le persone che lavorano intorno a lui hanno ricevuto istruzioni severissime: proibito dare qualsiasi notizia sul soggetto e sulla preparazione del film. I giornalisti e i curiosi vengono cortesemente ma inesorabilmente respinti.

Ma è difficile conservare il silenzio intorno a un film. Figuriamoci poi quando si tratta di un film di Charlie Chaplin, per il quale vi è attesa in tutto il mondo. E a poco a poco l'attore dovrà rassegnarsi soprattutto sarà impresa ardua mantenere il segreto quando si dovrà passare alla lavorazione vera e propria. La data d'inizio non è stata ancora fissata, ma già si sa che il film verrà girato in Inghilterra e in Svizzera.

b. l.

CHI SPOSANO LE ATTRICI DI CINECITTA'

Sono mogli ideali le dive italiane

Molto caute prima di pronunciare il fatidico "sì,, - Ma quando hanno scelto il compagno della loro vita, dividono con lui gioie e dolori - Le coppie felici del nostro cinema

Roma, martedì sera.

Al suo arrivo in terra americana la cara Lollobrigida, la sua prima d'assalto dei fotografi e dei giornalisti i quali le hanno fatto dire, come sempre avviene, ciò che a loro più piaceva. Naturalmente ora al suo fianco il marito, il dott. Mirko Skofic, il quale è stato sia pur marginalmente investito dall'ondata di entusiasmo e gli sono state rivolte domande insidiose.

Qualcuno gli ha chiesto se si trovava meglio nelle vesti di marito o di «accompagnatore» della moglie. Dotato di una ottima dose di buonsenso e di umorismo, Mirko Skofic ha saputo tener testa ai giornalisti rispondendo al fuoco di fila delle loro domande con altrettante risposte ben indovinate. «E' innamorato di sua moglie anche quando, per necessità di lavoro, si trova fra le braccia di un altro?».

«Perchè non dovrei esserlo — ha risposto il buon Mirko — il cinema è una finzione e come tale non guasta e corrompe la personalità».

«Perchè ha rinunciato alla sua professione?».

«Ma diamine per "curare" mia moglie anche quando è in ottima salute. Aveva bisogno, ma la direi lei stessa, di un medico personale che tenesse in osservazione non solo il suo fisico ma anche il suo morale e soprattutto il suo cuore!»

E via di seguito tanto che la stampa ha concluso di essersi trovata dinanzi ad una terra incognita, misogina forse, ma letteralmente a qualche colpo. «La coppia ideale» li hanno definiti i giornalisti americani che in fatto di attori sono i più pettegoli dal mondo anche perchè il campo è dominato da tre donne non alla testa di Marwell.

Auguriamoci che l'ambiente non ci restituisca una Lollobrigida dominata da mille presunzioni e illusioni come tante volte è accaduto a nostre brave attrici, ma consideriamo come il mondo cinematografico sia stato finalmente messo a rumore da questa coppia italiana che ci vuol bene». Infatti proprio di questi tempi, più che nel passato, Hollywood è a rumore per i capricci degli attori, per la disordinata vita sentimentale delle dive e dei loro quali ricorrono continuamente al tribunale dei divorzi e fanno una questione personale di pubblicità fintassero continuamente deprecabili flirt e affrettati matrimoni.

I nostri attori almeno in questo si sono finora mantenuti molto corretti, nonostante tutte le chiacchiere diffamatorie che sempre si sono riverberate sull'ambiente del cinema, sul quale è stata gettata l'onta della corruzione e con eccessiva severità. Le nostre attrici sono tra le mogli e le madri più tenere e più care. *Prima di fare un bravo giro di orizzonte sulle mogli ideali, diremo che in genere le dive, sia quelle che si aggirano sulla strada della celebrità che quelle più arrivate, prima di salire l'altare esitano a lungo e quando si decidono lo fanno, e ciò va a tutto loro onore, con perfetta sicurezza, rifuggendo dalle avventate decisioni.*

In America e in modo particolare ad Hollywood le vicende sentimentali dei divi corrispondono spesso alle chiacchiere dei giornalisti che montano fragili castelli pubblicitari.

Fumosi o no, mi diceva un'attrice, si ha il diritto di amare e di tenere segreti i propri affetti. La nostra esistenza è così tumultuosa che a volte non abbiamo nemmeno il tempo per dedicare qualche ora a noi stesse e trovare l'anima gemella che ci aiuti a sopportare il peso del nostro lavoro. Ma quando abbiamo trovato l'uomo dei nostri sogni e lo abbiamo sposato allora non si torna mai indietro e, nati bene, non perchè in Italia non v'è il divorzio, ma per istinto, e orgoglio personale.

Chi sposano le attrici? Poche volte i loro colleghi, raramente i produttori, quasi mai, e in casi eccezionali, i registi. Cercano il principe azzurro fuori dell'ambiente illusorio nel quale vivono. Hanno paura insomma di continuare anche nella realtà la quotidiana fatica di essere sempre belle, sempre preparate a ricevere fusi di luce dei riflettori, sempre sorridenti, mentre sono donne anche loro con difetti e virtù.

Lo primo coppia che ci piace nominare è quella Miranda-Guarini. Alfredo Guarini, scrittore e produttore, rivelò al pubblico Isa e la sposò nel lontano 1939. Sono sposi «canuti» ma si vogliono bene con la stessa intensità con cui si dissero le prime parole d'amore. Un'altra coppia fuori della regola è quella Gora-Berti. Sposi da oltre dieci anni anche loro. Felicissimi, innamoratissimi uno dell'altro, uniti dal vincolo dell'affetto e da quello dei loro figli Carlo e Andrea.

Ed ecco Marco Vicario e Rossana Podestà. Lei giovanissima, già madre di un maschietto che si chiama Stefano, vorrebbe essere solo madre e non sa o non può rinunciare all'arte. Principessa in erba è Olga Villi che ha sposato Lauro di Traetta, madre anche lei di una bimba, mentre Carla del Poggio è l'unica che abbia detto di sì al proprio regista Latticada e Isa Barazzoni non ha saputo dir di no a Carlo Alberto Chiesa, il quale lavora per la televisione.

Coppia perfetta la Varzi con Vallone, che si unirono in matrimonio alle cinque del mattino, come usa a Roma, sono Rossano Brazzi con la «casalinga» Lidia Bertolini, perfetta amministratrice dei redditi del marito e Massimo Girotti, sempre innamorato della sua Marcella Amadio alla quale divide con lui la passione per lo sci.

Nelly Chiaramonte

"Formidabile,, la Lollobrigida

Gina Lollobrigida, qui ritratta a un ricevimento accanto all'attrice Terry Moore, ha riportato ieri un autentico trionfo a New York alla prima rappresentazione del suo film «Pane, amore e fantasia». L'«Herald Tribune» definisce «formidabile» la bionda attrice ed il «New York Times» loda senza riserve la pellicola.

CUGAT AL TEATRO ALFIERI

Il "re della rumba,, e la bella Abbe Lane

Cugat accompagna con la chitarra la moglie Abbe Lane

Nessuno ha rapito e neppur tentato di rapire, come è successo altrove, la bellissima Abbe Lane, la moglie di Cugat, classificata tra le più belle dieci donne del mondo. Il tentato rapimento non è avvenuto, anche, forse, per l'impenante schieramento degli uomini della Celere. Va n'erano tanti e tanti che avrebbero potuto fare la «passerella»: sarebbe stato imponente e originale. Forse, se non ve ne fossero stati tanti, disseminati un po' dovunque, il «rapimento» sarebbe stato tentato, tanto così, per chiasso, dal pubblico esaltato della galleria.

Abbiamo chiesto ad una bella, intelligente e notissima signora di Torino che ne pensasse della ventiduenne Abbe Lane.

Ha risposto: «C'è tanto da imparare...». Non approfondiamo sul genere didattico a cui alluse. Sorvoliamo.

Un signore più che sessantenne che udì tale risposta, sogghignava con nostalgia: «Con un tal genere di donna, che figura ci farei?». Nessuno poi aveva chiesto di sostituirsi, anche per un attimo a Xavier Cugat.

Uno sportivo a cui abbiamo rivolto la stessa domanda, ha risposto: «Il più bel goal del mondo».

Un notissimo maestro di ballo a cui abbiamo chiesto un parere sul ballerini «Step Brothers», ha detto: «Nel "genere„ i migliori che io abbia veduti».

Il virtuosismo della tromba Rafael Mendez è semplicemente fuori del comune. Tiene il fiato lui, ma lo fa tenere anche al pubblico. Quando a Rafael si sono aggiunti i suoi due figli gemelli, Rafael e Robert, la galleria è andata in visibilio.

E qual è il genere di musica? Misto. Un po' di jazz, un po' di rumba e mambo, molto piacevoli, orecchiabili, melanconico cenno del «Serino» della sconsolante campagna del Centro America. Le abbiamo udite sul posto, dai contadini delle «fazendas», dai piantatori di caffè che intrisi nel fango rosso e viscido fino alla cintola, danno sfogo alla loro tristezza cantando le canzoni più melanconiche del mondo: un folklore che si differenzia, nel canto, da tutti gli altri.

E torniamo a Abbe Lane: un volto di giovinetta incantevole di grazia e soffuso di pudore con uno spolvero di pepe su tutto il corpo. Un controsenso dolce che, appunto, invoglia alla... rapina.

Xavier Cugat, come dice il programma, non è uno stregone e neppure un mago. E' un uomo di buon gusto, un buon violinista e un profondo conoscitore del pubblico. Cominciò la sua carriera come accompagnatore di Enrico Caruso e diventò il re del tango, della rumba e della Samba.

L'intero spettacolo, vario e veloce, è quello che si definisce prestigioso. Il pubblico che affollava l'Alfieri e che vi si pigiava come in una cisterna stracolma si pigiano fino all'orlo i palini da caccia, ha seguito con continui, fragorosi, entusiastici applausi. Questa sera e mercoledì sera si ripetono le feste.

e. q.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SECONDO PROGRAMMA (Torino 1) m. 707,2. Torino ant. 1). Almanacco Stella Cinese ore 1061) — Ore 13: Orchestra diretta da Angelini - 13,30: Giornale radio - Cinzano e fiori giovani - 14: Arcipreste vivo - 14,30: Rassegna degli sportivi - Charlie Kunz al pianoforte - 15: Giornale - Franco e i fi 8 - 15,30: Un po' di musica per i cinema - 16: «Terza pagina» - Un libro per voi; Paolo d'un artista; Giovanni Cantoni - 17: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento con la partecipazione del soprano Nanda Oliviero e del tenore Vittorio De Santis; orchestra di Torino - 18: Giornale - Ballate con noi - 19,15: Gli uomini delle conquiste e del primato: Tenzi, il discolo nano - 19,30: Orchestra diretta da Carlo Savina - Ore Radiosport.

Ore 20,30: **Il cantiere in mascherina**, varietà musicale con Interpreti e regia di Vittorio Calabrese, Renato Caporali. Direttore Rinaldo Ticci, orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Al termine ultime notizie - Telegiornale sportivo del mercoledì - 23: A buci speciale.

TERZO PROGRAMMA (Torino 1) m. 319,6, Torino ant.) — Ore 19: Lezione inglese: Tragedie umane e commedie di costume nella Restaurazione - 19,30: La cultura in provincia, corrispondenze da Siena, Parma, Ferrara e Reggio Calabria - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di W. von Weber: Gran duo concertante per clarinetto e pianoforte; R. Schumann: Scene della foresta - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Arnold Schoenberg: «Pelleas et Melisande», orchestra sinfonica della Radio di Francoforte diretta da Winfried Zillig - 22,10: «I problemi del comunismo in Italia» a cura di Roberto Cantini. Interventi di Emilio Cecchi, Guido Piovene, Alberto Moravia, Corrado Alvaro, Carlo Emilio Gadda, Ignazio Silone, Vasco Pratolini, Eugenio Montale, Italo Calvino - 23,15: Le sonate di Beethoven interpretate da Pablo Casals: Sonata in sol maggiore per violoncello e pianoforte op. 5 n. 2 (Pablo Casals, violoncello; Eugenio Istomin, pianoforte); (Ed) Festival di Praden).

ROMA (m. 356) — Dalle ore 22,05 alle ore 24: «Notturno dall'Italia» programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 556,6) — Ore 21: «L'uomo nel cosmo» - commedia in un atto di R. M. De Angelis.

RADIO FRANCIA (m. 347,8) — Ore 20,30: Musica da camera.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «La scuola incantata» - fantasia di Maria Perego - 18: Rassegna degli spettacoli - 20,45: Telegiornale - 21: «E' l'amor che mi rovina» (Film), regia di Mario Soldati. Interpreti: Walter Chiari, Lucia Bosé, V. Riento - 22,35: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 22 settembre
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9,15: Orchestra Conte - 11: «Perpetua» e il giovane curato», radiocommedia di R. Lenagna - 12,15: Orchestra Savina - 13: Orchestra Angelini - 17,30: Parigi (1ª parte - 18: Musica sinfonica - 18,45: Orchestra Fiorini - 19,15: «Cuori in Arcolo» - romanzo musicale - 20: Musica leggera - 21: «Chi dell'altro si veste presto si spoglia», commedia musicale in 2 atti di D. Cimarosa - 22: Canta Elsa Soldati - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Orchestra Vinci - 10: Wagner: Trombones, ouverture - Canzoni - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Quartetto Dan Wood - 14,30: Concerto del mezzosoprano S. Madrigali - 15,35: Canzoni - 16: «Terza pagina» - 17: «Franz Lehar» - 18,10: Ballate con noi - 19,30: Complesso Gismondi - 20,30: «Disk» - 21: Radio a risposta - 21,45: «Storia Polo Ne Campanella d'oro» radiofonia di R. Cucchetti.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Scolastica: «Incompiuta» - 19,30: Concerto di Giorgio di S. Pietro - 20,15: Concerto - 21,35: Teatro comico popolare: «Pulcinella cornuto, marito di Arcova» - 22,35: C. D. v. Dittersdorf: Partita in fa maggiore per oboe, clarinetto, corno e fagotto - 22,40: «Radiodurro» di H. Melville.

TELEVISIONE — Ore 17: La Zia di Roma - 17,30: Per i ragazzi: cartoncini animati e «Hopalong Cassidy, il cavaliere della giustizia» - 21: «Un, due, tre» varietà musicale - 22: «Alibi perfetto» (telefilm).

In casa di Dumas padre

Duello mortale

IV. — *A cinquant'anni, Alessandro Enrico Dujarier, comproprietario, con Emilio de Girardin, del giornale La Presse, è considerato uno dei re di Parigi. Il 7 marzo 1845 egli partecipa con molti altri ad un banchetto organizzato da un'attrice del varietà. Durante il banchetto, forse in seguito ai fumi dello champagne, Dujarier si urta con due dei convitati, certo Roger Beauvoir, scrittore, e certo Rosamond de Beaucaillon, critico drammatico del quotidiano Il Globo, suo acerrimo avversario. Il giorno dopo egli riceve i cartelli di sfida di entrambi, portatigli da due testimoni. Ed egli li congeda dicendo loro che manderà i suoi rappresentanti.*

Arturo Bertrand e Carlo de Boigne propongono di venire ad un accomodamento, ma Dujarier obietta: «La mia posizione è assai delicata. Sono il socio di un uomo che non si batte più da quando ha avuto la disgrazia di uccidere il suo avversario durante un duello, ed inoltre mi trovo alla testa di un giornale che si è ormai fatti molti nemici. E' facile perciò che riceva cartelli di sfida. Se oggi rifiuto di battermi, domani almeno venti sbarbatelli mi tacceranno di viltà e mi insulteranno a più non posso. Mi capita l'occasione di battermi; perchè rifiutare? Dal momento che sono destinato a fare dei duelli, tanto vale accettare ora il battesimo del combattimento». Bel ragionamento, in verità, ma che difettava da un lato: nel senso che, poco pratico di esercizi fisici, Dujarier non aveva mai toccato in vita sua nè una spada nè una pistola, ed era quindi destinato a soccombere nelle tenzoni all'arma bianca e da fuoco. I quattro testimoni si riuniscono e Carlo de Boigne fa notare: «Chi ha due avversari è come non ne avesse nessuno. Il mio cliente ha il diritto di scegliere tra Beauvoir e Beauvallon». «Quand'ecco che ai quattro testimoni viene recapitata una lettera: è dello stesso Roger de Beauvoir. Sua madre sta per morire in provincia, ed egli è costretto perciò a lasciare immediatamente Parigi, rimandando ad altra occasione la soluzione della sua vertenza con Dujarier. Rimane dunque un solo cartello di sfida: quello di Beauvallon; e non si può non accettarlo. Dujarier aveva in precedenza detto ai testimoni: «Non voglio sentire parlare di spada a nessun costo! Quel marrano mi infilzerebbe come un pollo!». Perciò, onde ottenere la scelta delle armi, i due testimoni di Dujarier debbono condurre le cose in modo da far figurare che il loro rappresentato è l'offeso. E nonostante sappia di essere stato provocato, il critico drammatico de *Il Globo* accetta di buon grado di assumere la parte del provocatore. Allora i due testimoni di Dujarier annunciano di aver scelto la pistola. E mediante tratta o croce giocata con una moneta d'oro di 40 franchi, essi scelgono quale delle due parti dovrà procurare le armi. E' il partito di Beauvallon che guadagna. Dopo di che i testimoni si separano, dandosi appuntamento per l'indomani mattina onde fissare le condizioni del duello. «Voi non volete la spada — dice parlando il conte de Flars — ma sappiate che Beauvallon è ancora più forte alla pistola». Contemporaneamente Dujarier si reca dal suo illustre collaboratore Alessandro Dumas e lo mette al corrente di quello che gli capita. «Non capisco perchè abbiate scelto proprio la pistola — gli dice l'autore dei *Tre moschettieri*. — Con quest'arma, anche la mano meno abile può uccidere. Invece, alla spada, il più forte risparmia il suo avversario come meglio vuole». Ma poichè su questa sua convinzione Dujarier rimane irremovibile, Dumas alla fine l'obbliga a portare via con sè due pistole che egli ha pro-

fessione ed io l'accetto, poichè l'onore me lo impone. Se tieni piangere per me è meglio che tu le faccia pensando che sono un figlio degno di te e non vigliacco. Andrò al duello sicuro e calmo, poichè la ragione è dalla mia parte». In seguito Dujarier scrive anche il suo

testamento: «Alla vigilia di battermi per la causa più assurda, per il pretesto più futile, e senza che i miei amici Arturo Bertrand e Carlo de Boigne abbiano avuto la possibilità di evitare uno scontro, che per ragione d'onore ho dovuto accettare, nel termini della provocazione pervenutami, sono la mia ultima volontà».

Segue: *Ritardo inspiegabile.*

SORDI SEDUTTORE

Alberto Sordi è il protagonista con Lea Padovani, Lia Amanda, Jacqueline Pierreux de «IL SEDUTTORE», un film che si annuncia come uno dei migliori dell'annata.

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 35-003
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Dr. Camillo Rita (A. P. 7338 24-8-42)

EMORROIDI!
Supposte e pomate **PROCTIVAR**
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autoriz. 3021 966/1284

ULTIME NOTIZIE

Cosa dice Tarchiani a Foster Dulles?

Sull'aeroporto di Washington il fotografo ha colto Alberto Tarchiani (a sin.) a colloquio con Foster Dulles di ritorno dalla seconda missione in Europa. Cosa dice l'ambasciatore italiano al ministro degli Esteri americano? (Telefoto. g. c «Stampa Sera»)

La «giornata delle preghiere per la pace»

Appello di Eisenhower ai Paesi oltre cortina

"Possa il mondo essere unito in un atto di fede capace di annientare le barriere erette tra i popoli,, - Si apre oggi la nona sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite - Previste una battaglia fra Dulles e Vischinsky per la questione cinese

New York, martedì sera.

Il presidente Eisenhower ha rivolto oggi un appello ai popoli dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi oltre il «sipario di ferro» perchè domani si uniscano al popolo americano nella giornata di preghiere in favore della pace mondiale.

In un messaggio trasmesso all'Unione Sovietica ed ai Paesi dell'Europa orientale attraverso la «Voce dell'America», il Presidente ha dichiarato fra l'altro: «Possa il mondo essere unito in un atto di fede così potente da annientare le crudeli e artificiose barriere erette dagli uomini fra i popoli che cercano la pace sulla terra attraverso lo spirito divino».

La «Giornata nazionale delle preghiere per la pace» è stata istituita con una risoluzione approvata dal Congresso e quindi dal Presidente. Lo stesso Eisenhower parteciperà ai servizi religiosi nella cappella della base aerea di Lowry, presso Denver, domani mattina e pregherà per la pace.

Nel suo messaggio il Presidente ha detto tra l'altro: «Insieme agli altri popoli del mondo, in America preghiamo che il vero rimedio per le tensioni che minacciano e troppo spesso provocano guerre non risieda nei cannoni e nelle bombe, ma nello spirito e nella mente degli uomini. Noi crediamo fermamente che in fede è la più potente forza che l'uomo abbia a sua disposizione. Il mese di settembre del ciascuno ci offre, con un atto di fede una giornata nazionale di preghiere. Io spero con tutto il cuore che gli uomini, le donne ed i ragazzi di tutto il mondo si uniscano a noi in tale giorno ed in tale atto di fede».

Si apre oggi la nona sessione annuale di lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Radio Pechino ha proclamato ieri che avrebbe fatto un tentativo ufficiale per occupare il seggio attualmente tenuto dai nazionalisti e la *Pravda* da Mosca ha immediatamente dato appoggio ai comunisti cinesi proclamando che «solo l'assurda politica ostruzionistica degli Stati Uniti impediva a Mao di entrare alle Nazioni Unite».

Nel pomeriggio, quindi, si prevede una battaglia fra Dulles e Vischinski. Gli americani mirano a un rinvio dell'esame della questione nel corso di questa sessione di lavori. La votazione sarà probabilmente la stessa dello scorso anno, sull'argomento: quarantaquattro a dieci per il rinvio della questione. Birmania, India, Indonesia, Norvegia e Svezia si sono unite al blocco sovietico contro la misura.

Vischinski non ha aperto bocca ieri alla seduta di chiusura, una delle più brevi della storia: un minuto e mezzo. Trenta secondi il appello da parte della signora Vijaya Lakemi e un minuto di meditazione e preghiera, come richiesto dalla Carta delle Nazioni Unite, e quindi proclamazione della chiusura dei lavori. La signora sarà oggi in carica come presidente temporaneo per l'apertura ufficiale dei lavori della nona sessione. E non si può prevedere se Vischinski solleverà subito la questione, come fece lo scorso anno, o attenderà la elezione del successore alla presidenza.

Candidato, dopo la rinuncia del principe Wan Waithayakon di Thailandia, sarà il dott. Eelco M. Van Kleffens, già ministro degli Esteri olandese e attualmente ambasciatore in Portogallo. Sarà il primo europeo a dirigere l'Assemblea dopo Spaak, presidente della prima sessione nel 1946. L'Assemblea sceglierà poi i suoi sette vice-presidenti: cinque vanno per tradizione alle grandi Potenze, il sesto seggio andrà alla Birmania e il settimo all'Ecuador. Verranno poi eletti i presidenti delle sette commissioni.

Arresto di un presunto attentatore di Yoshida

TOKIO, martedì sera.

Un giovane armato di pugnale, che meditava d'assassinare il primo ministro Shigeru Yoshida, è stato arrestato stamani, verso le ore 8, da agenti di polizia addetti alla vigilanza della residenza ufficiale del Presidente del Consiglio, nel quartiere di Meguro.

Il giovane, identificato per il ventiduenne Yoshiyuki Maruyama, disoccupato, aveva indosso un pugnale lungo 18 centimetri. Egli ha confessato che aveva la intenzione di uccidere Yoshida. Non si esclude che si tratti di uno squilibrato. Ad ogni modo è stata aperta un'inchiesta ed una pattuglia per sorvegliare gli ambienti nei quali alcuni la vigilia.

ENTRO DOMANI LE CONCLUSIONI

Gli ultimi interrogatori dell'inchiesta Montesi

(Segue dalla prima pagina)

pianoti i discorsi di cui tanto si è parlato nei giorni scorsi e che la richiesta del dott. Giocoli debba essere interpretata in un solo modo: «Nel corso delle indagini gli elementi raccolti sono tali che si è sentito il bisogno di vagliare anche l'alibi di Piero Piccioni. Non si controlla l'alibi di una persona per la quale non vi sono indizi di responsabilità ma solamente, come si spiegano da qualche parte, voci calunniose».

Comunque siamo sempre nel campo delle ipotesi. Certo è che entro la settimana si dovrebbe arrivare alla conclusione di questa fase e all'inizio dell'altra: quella cioè in cui comincerà la istruttoria formale vera e propria, con la qualificazione dei reati per cui procedere e con la indicazione di alcuni imputati. Infatti non vi è dubbio che il dott. Sepe nel giro di due giorni al massimo riuscirà a portare in fondo questa sua nuova fatica per porre in condizione il Procuratore Generale di emettere il proprio parere al più presto. Non senza un motivo infatti, in questi giorni il magistrato ha continuato a tenersi in contatto con il suo più fedele ed abile collaboratore, quel tale maggiore dei carabinieri Cosma Zinza, che lo ha aiutato nel dipanare così intricata matassa.

Il giorno in cui le indagini sulla morte di Wilma Montesi gli vennero affidate quale presidente della sezione istruttoria, il dott. Sepe convocò nel suo ufficio il colonnello dei carabinieri Umberto Pompei cui l'allora ministro dell'Interno, on. Fanfani, aveva affidato una inchiesta su quanto, tramite il padre gesuita Dall'Oglio, gli aveva fatto sapere Anna Maria Caglio.

Vi è da supporre che in quel colloquio il magistrato abbia chiesto la collaborazione dell'Arma per risolvere il mistero Montesi e il colonnello gli abbia parlato a disposizione il maggiore Cosimo Zinza, un ufficiale abile, intelligente, già specializzato in investigazioni difficili. Dopo qualche giorno Cosimo Zinza lasciò il suo reparto, si tolse la divisa e divenne il dott. Brocchi, un signore vestito normalmente con una giacca blu ed un maglione del medesimo colore, che cominciò a frequentare gli ambienti nei quali presumibilmente si pensava potesse venire fuori la chiave per la soluzione del mistero.

E nell'ombra rimasto per mesi e mesi interrogando, vagliando, prendendo appunti e riferendo al magistrato, fino a quando un giornalista incontrandolo si ricordò che quell'omettino basso di statura, rosso di capelli, con un viso rotondetto sul quale faceva spicco un bel paio di baffi, l'aveva visto già altre volte in divisa di ufficiale dei carabinieri durante il processo a Rodolfo Graziani, quando tutte le mattine accompagnava nell'aula del Tribunale Militare l'ex-maresciallo; durante il processo a Lionello Egidi e infine durante il processo a Silvano Muto. Da allora, praticamente, il dott. Brocchi tornò ad essere il maggiore Zinza.

Guido Guidi

DOPO IL DISCORSO DI MENDÈS-FRANCE A STRASBURGO

Non ci saranno battaglie alla Conferenza di Londra

E' impressione generale che i "nove,, avranno un compito facile - Il Premier francese attaccato dai cedisti per la sua politica nei confronti del riarmo della Germania

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Molta saviezza è stata gettata da Mendès-France, il quale ha ripetuto a Strasburgo in sostanza ciò discorso di Nevers, aggiungendo tuttavia le condizioni alle quali il suo governo è pronto ad accettare l'armamento della Germania alla N.A.T.O. E l'impressione generale degli osservatori è quindi che la conferenza di Londra sarà meno difficile di quella di Bruxelles sebbene si debbano discutere le garanzie chieste dalla Francia e sulle quali il Capo del governo francese non ha fatto cenno nè a Nevers nè a Strasburgo.

E' la buccia di banana che egli tiene in serbo per fare scivolare la conferenza di Londra dopo aver assunto un atteggiamento più europeistico dei suoi predecessori, annunciando prossime le decisioni francesi per sviluppare la cooperazione economica europea frenata sino ad oggi dai governi che lo hanno preceduto? Lo affermano coloro che gli attribuiscono intenzioni millenarie, basate sul capovolgimento delle alleanze, da realizzarsi a poco a poco e senza scosse eccessive e sulla creazione di nuovo Fronte Popolare francese della sinistra di cui egli sarebbe il capo.

Ma è difficile seguire codesto machiavellico ragionamento e ci pare molto più logico pensare che Mendès-France, dopo avere parlato con Eden a Parigi, con Spaak a Bruxelles e avvertito del viaggio di Dulles sulle intenzioni degli Stati Uniti, preferisca adottare un atteggiamento più conciliante per salvare il salvabile senza isolare la Francia.

Si è costretti a osservare tuttavia — e lo fanno soprattutto i cedisti scandalizzati il 31 agosto alla Camera francese — che egli poco respingerà la C.E.D. perchè la Comunità aveva lo scopo di permettere il riarmo della Germania, e ora accetta invece la rinascita d'una Wehrmacht indipendente, con il suo stato maggiore e il suo ministro della guerra, mentre con la C.E.D. le forze tedesche sfuggivano all'autorità dello stato maggiore nazionale e del governo di Bonn.

La reazione dei cedisti francesi è quindi vivace. Alcuni si rassegnano, pensando che lo scopo essenziale è il rafforzamento della difesa europea con la partecipazione tedesca e, tutto sommato, poco importa che ciò avvenga in un modo anzichè in un altro. Ma i cedisti intransigenti, come si trovano soprattutto fra i democristiani e i socialisti, non ammettono in nessun modo la rinascita di una Wehrmacht indipendente da un'autorità sopranazionale, e anche oggi la ripetono ad alta voce.

Si può quindi prevedere che se la conferenza di Londra sarà già facile di quella di Bruxelles, la prossima discussione di politica estera alla Camera francese sarà invece molto tumultuosa.

L. Manoucci

Commenti britannici al discorso di Strasburgo

Londra, martedì sera.

La stampa politica odierna registra i primi commenti britannici alle proposte per il riarmo tedesco, formulate nel «memorandum» inviato dal Governo francese al Foreign Office ed illustrate ieri a Strasburgo dal Primo Ministro francese Mendès-France.

Al Foreign Office si apprende da fonti autorevolissime, che l'alternativa alla C.E.D. proposta da Mendès-France, ha provocato reazioni «caute ma non sfavorevoli». Secondo le stesse fonti, essa fornirebbe il partecipanti alla Conferenza a Nove, che si svolgerà a Londra a partire dal 28 settembre, una «conveniente base di discussione».

Secondo gli osservatori politici londinesi, il Piano Eden e il Piano Mendès-France divergono soprattutto in merito alla questione del controllo militare dei Paesi del Trattato di Bruxelles. In fatto di controllo militare, Mendès-France vorrebbe conferire al Consiglio dei Ministri del Trattato di Bruxelles i poteri che Eden invece voleva conferire alla NATO. Secondo Mendès-France il Consiglio dei Ministri del Trattato, dovrebbe avere una autorità in una certa misura sopranazionale, cui toccherebbe il compito di ispezionare gli armamenti dei Paesi membri.

Si osserva a Londra con una certa preoccupazione che ciò equivale alla perdita di una grossa fetta di sovranità da parte di ciascuno dei Paesi contraenti. Non si può ancora predire se le proposte francesi verranno accettate a Londra, ma il *Times* non nega che sia possibile conciliarle con quelle inglesi. Come è noto, la Gran Bretagna ha proposto che la Germania, riarmata entro certi limiti, venga ammessa nella N.A.T.O., e che il Trattato di Bruxelles venga allargato all'Italia.

Abbastanza favorevole è anche il commento del conservatore *Daily Telegraph*, che scrive stamane in un suo articolo di fondo che le nuove proposte del Premier francese sulla difesa dell'Europa occidentale offrono «almeno la base per un accordo». Nel commentare il discorso di Strasburgo il giornale scrive che alcuni elementi del piano di Mendès-France, come l'inclusione della Germania e dell'Italia nell'alleanza di Bruxelles e l'ammissione della Germania nella N.A.T.O. «sono da considerarsi con simpatia».

"L'ho vista morire nelle acque del canale,,

Il drammatico racconto di un compagno di Maria Aniello, la bimba scomparsa dieci giorni fa da Roma

ROMA, martedì sera.

Da dieci giorni l'opinione pubblica segue, vivamente impressionata, le indagini che la polizia va svolgendo sulla misteriosa scomparsa della piccola Maria Aniello. Le affannose ricerche fatte in questo lungo periodo di tempo non hanno appurato a nulla, mentre con il passare dei giorni sempre più lievi sono le speranze di ritrovare la fanciulla ancora viva.

Ieri i pompieri hanno scandagliato per la terza volta il canale della acque medie. I vigili del fuoco si sono sottoposti per tre lunghe ore ad un massacrante lavoro per rimuovere le limacciose acque del canale, che ora il loro fetore hanno ammorbato l'aria per un vasto raggio, poichè secondo la fantasia del pubblico quella acque nasconderebbero il corpo della bimba scomparsa.

Tale possibilità è scaturita dopo un colloquio avvenuto ieri mattina tra un funzionario della polizia ed un ragazzo di sette anni, tale Rocco Bianchi, che abitava con la famiglia al centro profughi, nello stesso campo ove viveva la piccola Maria Aniello. Il fanciullo ha affermato di essere stato testimone oculare della morte della bimba. Il Bianchi ha detto che domenica scorsa si era recato con la Aniello ed altri coetanei vicino al canale per assistere al passaggio dei corridori del Giro del Lazio. A manifestazione avvenuta si accorse che il proprio fratellino Angelo non era con lei e preoccupato si diede a cercarlo lungo il canale. Ad un certo momento il fanciullo fu attratto dalle grida di aiuto e vide la povera Maria precipitare nel canale. Il ragazzo ha aggiunto che, preso dal panico, scappò.

Secondo le affermazioni del Bianchi, egli non fece menzione a nessuno del tragico incidente per paura di essere redarguito dai genitori e solo ieri mattina si è deciso a parlare. E' una versione possibile, ma si deve tener presente che essa è stata fatta da un ragazzo.

Stamane alle 11 Si lanciano sul Rutor quaranta paracadutisti

La Thuile, martedì sera.

Un nuovo lancio di paracadutisti alpini ha avuto luogo stamane alle ore 11,15 sul ghiacciaio del Rutor. Si è trattato di un'esercitazione di particolare importanza data la alta quota in cui il lancio è avvenuto. Il ghiacciaio del Rutor ha uno sviluppo di circa 4 chilometri di larghezza nella direzione nord-sud e di circa 3 chilometri nella direzione est-ovest.

Il lancio, dato il maltempo della nottata, sembrava dovesse essere sospeso: poi una schiarita del mattino ha indotto i Comandi a dare inizio alle operazioni.

Alle 7,30 un ricognitore ha stabilito le possibilità del lancio nella zona del Rutor. Il gruppo di paracadutisti — 40 uomini agli ordini del tenente Baldassarri — non ha però potuto levarsi dall'aeroporto di Caselle prima delle 10,58.

Alle ore 11,5 l'aereo ha sorvolato Aosta; seguendo una linea est-ovest, dopo aver sorvolato il Rutor, l'apparecchio è giunto sull'Isère ed ha virato ripiombando in linea di volo in direzione opposta; giunto sulla sua stabilità, dall'aereo si sono lanciati uno ad uno i 40 paracadutisti.

Corriera in un canale: lievi ferite a 15 persone

Treviglio, martedì sera.

Un drammatico incidente è avvenuto verso le 22 di ieri sera: un'autocorriera carica di persone, in servizio sulla linea Bergamo-Treviglio, giunta in una curva a trecento metri dall'abitato di Pontirolo Nuovo, è improvvisamente uscita di strada precipitando in un grosso canale. Le persone a bordo, una quindicina, hanno riportato lievi ferite ed escoriazioni.

Arrestato a Cesena un falsario

Cesena, martedì sera.

Un falsario è stato arrestato a Cesena dalla polizia. Si tratta di Giuseppe Bonfiglioli, di 45 anni, da Forlì, che è stato sorpreso mentre stava per mettere in circolazione alcune banconote da 1000 lire false. Il Bonfiglioli è stato arrestato in flagrante.

Uccise a colpi di piccone

Per simulare una disgrazia danno alle fiamme il cadavere

Catania, martedì sera.

Un guardiano semiparalitico di una fattoria posta sul monte Gamberia, Francesco Gioia di 45 anni, è stato ucciso a colpi di piccone da alcuni sconosciuti, i quali hanno poi rinchiuso il cadavere in un fienile cui è stato dato fuoco.

Gli assassini speravano così di cancellare le tracce del delitto. Infatti i carabinieri, accorsi per domare le fiamme, quando hanno trovato il cadavere completamente carbonizzato del Gioia, in un primo tempo ne hanno attribuito la morte ad una disgrazia. Successivamente però, avendo trovato nella fattoria un piccone ed una coperta imbrattati di sangue, hanno orientato le indagini sulla tesi del delitto. Il Gioia sarebbe stato ucciso da alcuni sconosciuti o per vecchi rancori o perchè il avrebbe sorpresi nell'atto di commettere un furto nella fattoria.

L'on. Martino, ministro degli Esteri, giunge stamane a Villa Madama per partecipare al Consiglio dei ministri. (Tel.)

AL PROCESSO DI CHIAVARI

Depone il compagno del finanziere omicida

Una strana affermazione - Deciso un sopraluogo nella località dove avvenne l'episodio?

Dal nostro corrispondente

Chiavari, martedì sera.

Aula gremita stamani in Assise alla seconda udienza del processo contro la guardia di finanza che uccise il pescatore.

Si inizia alle 9,30 e subito viene chiamato Giovanni Jodice, il pescatore superstite, per alcuni chiarimenti sulla sua deposizione di ieri. E' poi la volta di Giuseppe Del Santo, figlio dell'ucciso. Il giovane si commuove nel rievocare quella tragica mattina. Racconta che era già trascorsa da un pezzo l'ora del pranzo senza che suo padre fosse tornato a casa. Impensierito, si recò alla spiaggia e con due amici, prese una barca, si diresse verso Zoagli. Disse il «Gruppo dei sei», in una piccola insenatura, la barca ondeggiava presso la riva. Mirco Del Santo era nella barca, riverso a poppa in un bagno di sangue.

Sale quindi sulla pedana del testimoni Emilia Parolo vedova Del Santo. La poveretta vide uscire il marito al mattino verso le 7; glielo riportarono morto nel pomeriggio. L'appuntato Cavina Gianna, comandante la brigata di Finanza di Zoagli, depone sul racconto fattogli dal Tortolano dopo il fatto; ripete insomma la versione già resa in istruttoria; ma aggiunge anche di un cerchio lanciato contro la paratoglia.

Il presidente contesta questa circostanza e fa notare come in precedenza non ne abbia parlato al giudice istruttore. Il teste dice che può essersene dimenticato.

Giovanni Briguglio è in guardia che la mattina del 9 maggio era di pattuglia con il Tortolano ed era a pochi passi da questi al momento degli spari, a circa 80-100 metri dalla barca. Tortolano avrebbe intimato l'alt! a nessuno che i pescatori si scomponessero; essi avrebbero subito risposto con gesti osceni. A tre colpi sparati in aria dal Tortolano risposero ancora gesti osceni. A una nuova intimazione, la barca si stava avvicinando a riva, dice il teste, quando il Tortolano avrebbe gridato al Briguglio: «Guardati, che ci ammazzano». E le due guardie si buttarono a terra. Il Briguglio dice di aver sentito in quel momento una esplosione in mare: egli però non ha visto nessun gesto di lancio. La barca si stava allontanando quando il Tortolano sparò ancora due colpi.

Il finanziere Briguglio dice di non essere mai stato interrogato su tali fatti nè dall'appuntato nè dal capitano comandante la compagnia che avrebbe svolto un'inchiesta. D'altra parte, nel rapporto stesso dal capitano non si parla nè di gesti osceni, nè di alcun ordine che avrebbe stato lanciato. Il teste non sa spiegarsi il perchè: egli non l'ha riferito per il semplice motivo che non è stato interrogato dai superiori.

Un confronto tra lo Jodice e il Briguglio solleva un polo di incidenti tra gli avvocati circa le posizioni dello sparatore e della barca. Il P. M. fa allora formale istanza per un sopraluogo sul posto.

m. g.

Le Borse oggi

A MILANO

La prima riunione del nuovo conto borsistico si è iniziata stamane in un clima guardingo, non esente da disuguaglianze ed irregolarità. I titoli a larga base azionaria, cosa Catini e Fiat, rimanevano per qualche tempo incerti e per così dire appesantiti. Per contro i valori a flottante ristretto subivano la spinta di un denaro impetuoso, che ne sollevava le quotazioni anche di là dell'ammontare del riporto. E' questo il caso dei cascarifieri e in specie della Romana Zuccheri; dei mercuriferi e minerari, specie la Montepon. In chiusura il contegno sostenuto di questi valori rafforzava in genere tutta la quota, di maniera che le ultime quotazioni risultavano le massime della giornata. Perdura una corrente di offerte sui valori a reddito fisso, statali e parastatali.

Ecco i prezzi: Generali 18.550; Fibre 2250; Viscosa 1425; Finsider 430; Montecatini 1461; Ansaldo 1000; Centrale 9170; Fiat 897,50; Nebiolo 17.25; Edison 2867; Sip 1287; Terni 333,75; Unes 504; Stet 2438; Romana Zuccheri 1940; Anic 1636; Saffa 1455; Italgas 1462; Rumianca 1388; Burgo 12.850; Italcementi 10.725; Pirelli 3080; Pirelli & C. 1965.

Prezzi informativi: sterlina oro 6365-6550; marengo 4650-4850; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 631-634; franco svizzero 146,75-147,75; franco francese 166-169, oro fino 718-722, argento 18,50-19.

A TORINO

	20	21		20	21
Ass.Gf	61 75	61 75	A.Cen.	18.190	18.570
Ass.Ad	65 40	65 50	Ass.Ast	1.325	1.325
» t. c.	65 80	65 70	Bastog.	6200	6360
Bast3½	82 275	82 50	Bastog.	1417	1440
» t. c.	82 45	82 50	Ter. M.	157 —	160 —
Bast5%	94 05	94 20	Bologn	1440	1458
» t. c.	94 25	94 40	Bpi	1260	1278
Bast5%	91 —	91 —	Terni	229 —	233 50
» t. c.	91 20	91 20	B.C.I.	553 50	561 —
Cat3½	72 35	72 55	Cem.	492 —	502 —
» t. c.	72 50	72 55	Cini	2369	2411
Cat5%	91 80	92 075	Cmc	2250	2290
» t. c.	92 10	92 30	Cizzola	2365	2385
Cm.'55	97 40	97 50	Cmerali	867 —	867 —
» '54	97 60	97 40	Fiat	896 —	896 50
» '51	97 075	97 075	Fonsig.	—	—
» '62	97 10	97 15	Immobil.	17 05	17 —
» '63	97 15	97 05	Incet	211 —	215 —
Cm5½	89 50	89 50	Mecc.	905 —	905 —
Cm5½	90 —	90 —	Pirelli	420 —	429 —
Imi3½	97 50	97 50	Riva	282 —	288 —
Imi5%	96 —	96 —	Rumianca	1000	1000
Imi4½	185 —	185 —	Vienna	1410	1425
Imi5%	94 15	94 20	Cantil.	2265	2285
Ini-Ed.5	92 —	92 —	Cir	2530	2530
Ver4½	94 60	94 60	Ceriag.	1055	1055
»5%'53	98 50	98 50	Anic	1422	1433
»5%'54	98 —	98 —	Rumianca	1247	1261
Ed.Pat.	91 —	91 —	M.pani	2180	2240
» 4%	94 50	94 50	Montecat.	1440	1442
» 3,5%	84 50	84 50	Eserc.	1630	1643
Ist. Nap.	91 75	91 75	Unica	98 —	105 —
Ist.5%	97 —	97 —	Cant.It.	6325	6650
P.Bic.	84 75	84 75	Burgo	12.670	12.950
Sme 3%	93 75	93 75	Fam.R.	27.500	27.500
»5% '53	94 20	94 20	Fam.P.	1040	1040
»5% '54	90 50	90 50	F.Ilcia	110 —	110 —
Pirelli	97 15	96 80	M.A.I.	16.100	16.100
Pir.5%	99 80	99 80	Mista	67 25	67 50
Cav.'52	103 70	104 —	Mar.E.	4400	4650
» '55	105 12	106 —	Sade	1123	1135
Mag.49	100 35	100 35	Fornar.	998	1104
Mag.Ab	100 —	100 —	Elettr.	141 —	152 —
Mag.5%	100 —	100 —	Elvez.	365 —	365 —
Rin.5%	100 —	100 —	Ver.ri.	401 —	401 50
Cen.'52	103 85	103 85	Farmac.	335 —	335 —
Cen.5%	100 —	100 —	Cifarm.	540 —	540 —
Cen.'57	103 85	103 85	Pirelli	3042	3080
Ver.5%	99 —	99 —	Gomma	1430	1440
Fruni'5	91 —	91 —	Ag.gen.	915 —	920 50
Cer.7%	103 —	103 50	Pirelli	401 —	405 —
Cer.5%	100 —	100 —	Viscos	17.700	18.000
Vien.5%	92 50	90 —	Marpon.	11.950	12.000
Cat.5%	96 25	96 75	Cotonif.	378 —	378 —
Alipol 5%	99 125	98 75	Fisba	152 —	152 —
Tirso 6	99 —	99 —	Linoleu	7295	7450
Valtur 5	99 75	99 25	Sandrel	9190	9435
Ver.7%	99 75	99 75	Ace.P.	2110	2100
Sade5%	99 80	99 —	Piaria	17 —	17 —
Bip 6%	99 75	95 60	Bombr.	8650	8700
Tarsi 5	88 50	88 50	Mira	7800	8090
Rival%	89 50	89 50	Rinas.	7110	7280
Cem 6	91 80	91 80	Lin.R.	431 —	438 —
Invest	2540	2540	Manif.	4400	4600

Il mercato a fine ottobre presenta un'apertura modesta con affari scarsi e tono di generico equilibrio.

Attive le Monteponi per compere insistenti su prezzi nettamente superiori. A metà seduta il mercato si consolida visibilmente e mette in luce un fondo sostenuto, confermato agevolmente al listino. Ricercate su prezzi particolarmente sostenuti le Romana Zuccheri, le Monte Amiata, le Eternit, le Rumianca, mentre la fase terminale della riunione presenta un largo ed insistente denaro di Pirelli. Ricercate le Assicurazioni Generali. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa l'opera dei compratori risulta nettamente sviluppata e investe le Pirelli, le Fiat, gli elettrici.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi dalle ultime raccolte fuori borsa: sterlina oro 6360-6560, marengo 4600-4800, sterlina unitaria 1690-1710, dollaro carta 630-634, franco svizzero 146,75-147,75, franco francese 166-169, oro fino 718-722, argento 18,50-19.

Il fidanzamento di Maria Pia sarebbe annunciato venerdì

GINEVRA, martedì sera.

In seguito alle «voci» relative al fidanzamento del principe Alessandro di Jugoslavia con la principessa Maria Pia di Savoia, un quotidiano svizzero crede di sapere che tutto sia già stato predisposto e che l'annuncio ufficiale del fidanzamento sarà dato venerdì 24 corrente in occasione del ventesimo compleanno della principessa Maria Pia. Secondo lo stesso giornale, tutti gli accordi sarebbero già stati presi fra le due famiglie e anche la questione della religione sarebbe stata risolta.

L'ex-re Umberto di Savoia si sarebbe recato a Berlino per incontrarsi con alcuni parenti, ma ritornerebbe a Ginevra nella giornata di giovedì per essere presente, il giorno dopo, alla festa per il compleanno della figlia.

STAMANE PRESSO ALESSANDRIA

Un camion travolto dal rapido Torino-Piacenza

L'autista morto sul colpo - Feriti lievemente cinque passeggeri

Alessandria, martedì sera.

L'automotrice del rapido Torino-Piacenza in transito alla stazione di Alessandria alle 7,06, ha investito stamane a un passaggio a livello riservato, tra Spinetta Marengo e San Giuliano Vecchio, un camion guidato dal 31enne Bruno Bagna, nativo di Casale Monferrato ma residente a Castelceriolo.

Il convoglio, che procedeva a oltre 100 chilometri all'ora, cozzava in pieno contro la macchina trascinandola per una ventina di metri: l'autista è morto sul colpo. L'urto, violentissimo, ha provocato molto panico tra i numerosi passeggeri, cinque dei quali hanno riportato ferite fortunatamente non gravi. Tra gli infortunati un sacerdote e il conduttore del treno. Il locomotore del rapido ha subito notevoli avarie, ma non è deragliato: ha dovuto solo essere sostituito per poter proseguire la corsa.

Il passaggio a livello, come abbiamo detto, è incustodito e viene usato unicamente da quelli che transitano diretti alle fornaci. Così è avvenuto anche per l'autista Bagna che si è fermato per portarsi con il camion a caricare della terra. La sciagura si è infatti verificata quando egli stava attraversando i binari.

Sul posto si è recato il capitano dei carabinieri Stortiglione, di Alessandria, per le indagini del caso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LA SITUAZIONE VA MIGLIORANDO

Dovuto all'acqua il tifo in Lombardia

Milano, martedì sera.

In base agli ultimi rapporti dell'autorità sanitaria l'epidemia di tifo in Lombardia sarebbe stata finalmente imbrigliata. Il repentino dilagare dell'infezione dal Veronese al Bergamasco aveva destato nelle popolazioni un legittimo allarme. I vari focolai di Varese, Trescore Balneario e Mandello Lario, nel Comasco, sono stati localizzati. A Varese i colpiti stamane assommano a oltre centotrentacinque, ma l'epidemia è in fase di declino. Secondo le assicurazioni fornite ieri dalle autorità locali è previsto il suo esaurimento in breve tempo.

Dopo Francesco Tonicio, di 20 anni, e Teresa Caravati, di 53, un terzo morto si è avuto ieri: è il bambino di 6 anni Bruno Zaffaroni, da Biassono. Deve essere rilevato al riguardo dai tre decessi suddetti che purtroppo le conseguenze della infezione diventano letali proprio nella fase di attenuazione, il periodo critico essendo quello che oscilla fra la terza e la quarta settimana.

I casi di Trescore Balneario sono per ora una quarantina, e pare debbano attribuirsi anch'essi ad inquinamento dell'acqua. Perciò l'autorità ha immediatamente provveduto a mutare il rifornimento idrico di tutta la borgata. Sono in corso le altre misure igieniche, non esclusa quella della vaccinazione obbligatoria.

Meno preoccupante appare la situazione nel Comasco, dove sono stati segnalati finora a ieri sera soltanto una decina di casi «sospetti» di febbre di Pfeifer; tutti i colpiti però sono stati ricoverati all'ospedale civile di Lecco.

Conclusi dal prof. De Filippis e dai medici le analisi del laboratorio di profilassi provinciale di Varese gli esami con i prelievi di sangue dei ricoverati, il microbo è stato chiaramente identificato come «un tipico bacillo da tifo». Nella stessa giornata di ieri questo è stato inviato al Centro anticorbatteripatogenico della nostra Università per essere tipizzato, e facilitare così le ricerche iniziate dall'Autorità sanitaria per individuare le cause che hanno determinato l'epidemia. E' intanto confermato che in base ai risultati delle analisi il latte è stato riconosciuto batteriologicamente puro; anche per la verdura e la frutta, per le quali si nutrivano forti sospetti, è da escludere ogni possibilità d'inquinamento. Le indagini continuano invece per l'acqua.

Si apprende da Varese che il Comune ha posto a disposizione della direzione dell'ospedale di Circolo 35 boccette del preziosi farmaco che porta il nome di Chemicetina e che si è dimostrato particolarmente indicato nella presente epidemia. Altri cinque flaconi vengono posti dal comune a disposizione dell'ospedale Del Ponte.

Cavalli avvelenati dalle acque di un canale

Cremona, martedì sera.

Tre cavalli sono morti avvelenati dall'acqua inquinata di un canale. Il fatto è avvenuto a Soncino.

TORINO - A. VIII - N. 224
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
21 - 22 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

I due nuovi ministri a Dogliani dal Presidente della Repubblica

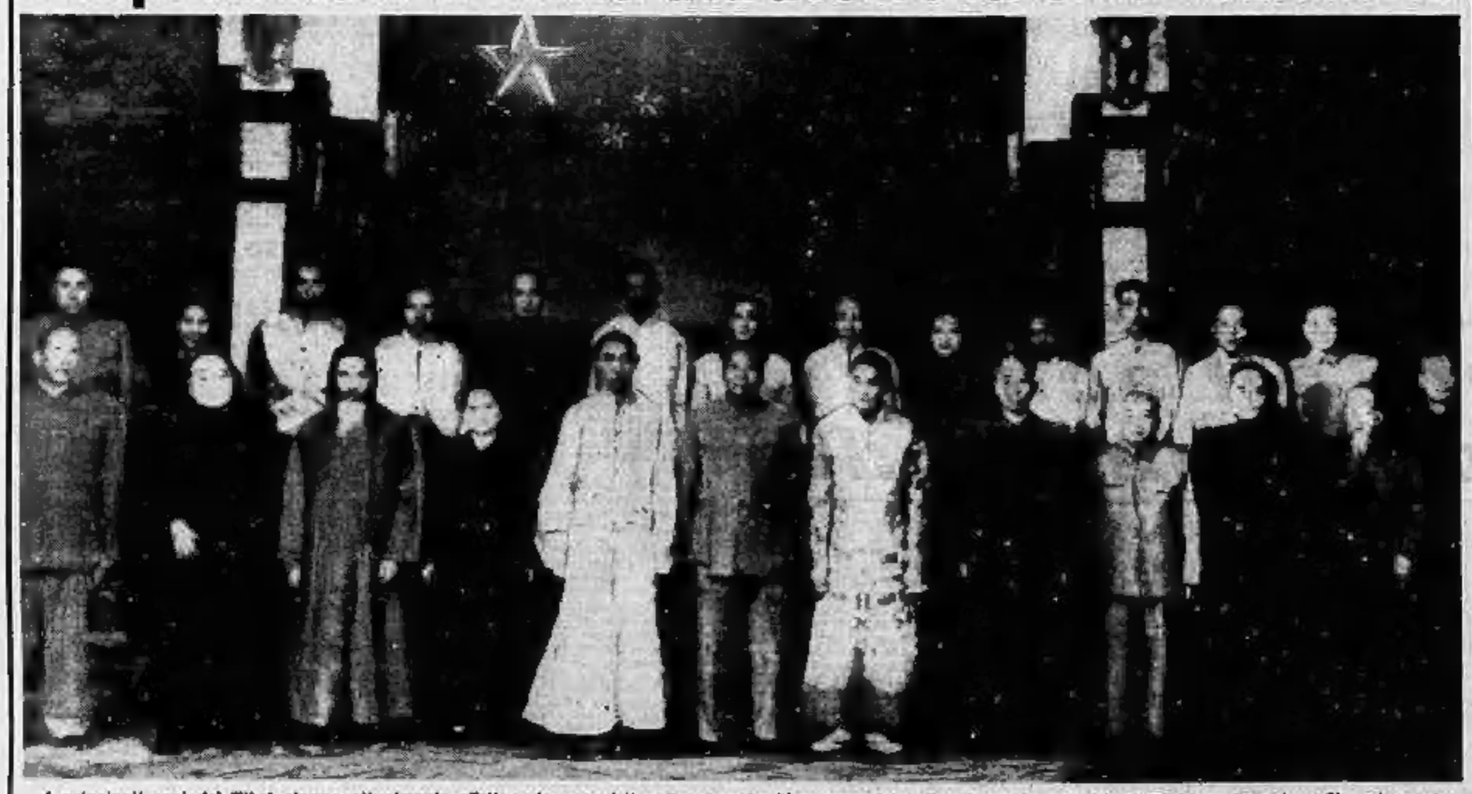
I nuovi ministri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione, on. Gaetano Martino e on. Giuseppe Ermini, sono giunti ieri a mezzogiorno a Dogliani per prestare giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica. L'incontro è stato cordiale e scevro di formalismi e la cerimonia del giuramento è durata pochi minuti. Gli onorevoli Martino ed Ermini sono rimasti nella «casa di campagna» di Luigi Einaudi fino a sera partecipando alla colazione offerta dal Capo dello Stato. Nelle foto, l'on. Ermini si congeda da Einaudi (a sinistra è l'on. Martino); sulla soglia della tenuta il Presidente saluta cordialmente con la mano i ministri che si allontanano.

Audacia e sangue freddo al rodeo

Tutti i cow-boys del Wyoming sono stati nell'arena di Cheyenne in occasione del grande rodeo annuale. Ecco uno dei concorrenti migliori alle prese con un toro: è Bob Wegner, il «fuori-classe» di Ponca City.

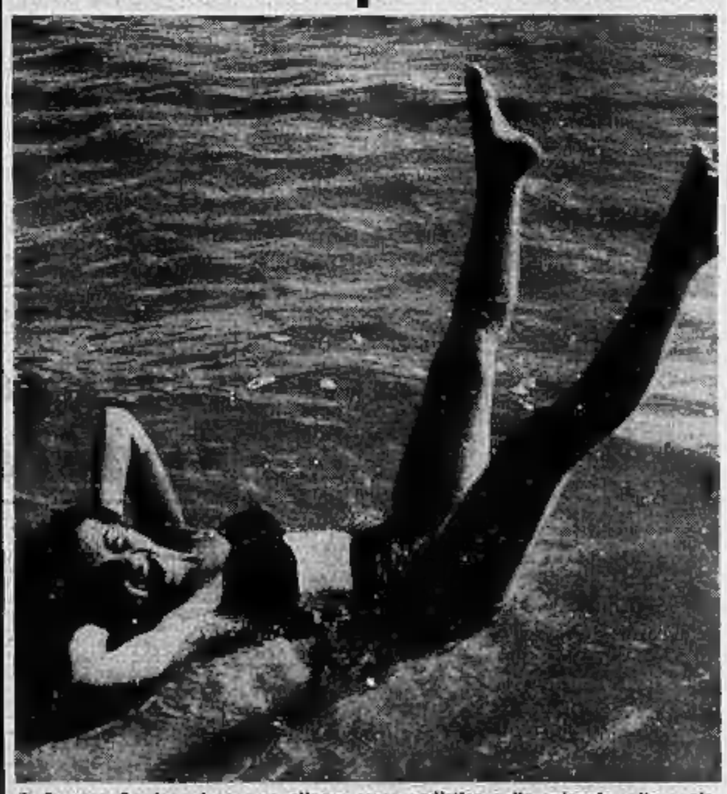
I ministri lasciano in auto Dogliani diretti a Torino, da dove sono partiti per la Capitale col rapido delle ore 21 (Fotografie Aldo Moisio)

I capi tibetani in visita attraverso la Cina comunista



I principali capi del Tibet stanno attualmente effettuando una visita attraverso la Cina comunista. Eccoli con le autorità di Pechino. In prima fila, al quarto posto da sinistra, è la signora Soong Ching Ling, vedova di Sun Yat Sen, il fondatore della Repubblica cinese; dopo di lei (da sinistra a destra) il Panchen Lama, capo spirituale dei buddisti tibetani; Mao Tse Tung; il Dalai Lama; Liu Shao Chi, segretario del partito comunista cinese. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Al fresco dopo la vittoria



A Cypress Garden, dopo una allegra corsa podistica sulla spiaggia, alla quale hanno partecipato numerose ondine, la vincitrice, Martha Brown, sorride soddisfatta al fotografo, riposandosi a modo suo al fresco.